



ARCHEOMODENA (Associazione Professionale Benassi Guandalini Scaruffi)

Sede legale: Strada Gherbella, 294/B - 41124 Modena
Sede operativa: Via G. Zanelli, 1 – 41026 Pavullo n/F (Mo)
C.F./ P.IVA: 03324690365

mail: archeomodena@gmail.com
pec: archeomodena@pec.it
website: archeomodena.it



COMUNE DI SALA BOLOGNESE (BO)
CARTA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO
COMUNALE

RELAZIONE SULLE EVIDENZE STORICO – ARCHEOLOGICHE

Marzo 2023

A cura di: F. Benassi, F. Guandalini, S. Scaruffi

INDICE

1. Premessa.....	3
2. Impostazione metodologica e dati di sintesi.....	5
2.1. Fonti e metodologia	5
2.1.1 Ricerca bibliografica e archivistica.....	5
2.1.2 Modalità di raccolta dati e schedatura dei siti archeologici e della viabilità antica ...	6
2.2. Catalogazione dei siti archeologici con proposta di tutela specifica.....	8
2.3 Punti stratigrafici.....	9
3. Caratteri del sistema insediativo nelle diverse fasi di antropizzazione del territorio	11
3.1. La preistoria e l'età del Bronzo	12
3.2. L'età del ferro.....	16
3.3. La centuriazione a Sala Bolognese	29
3.4. Cenni sull'età medievale e moderna	42
3.5. Viabilità storica ed edifici storici	46
3.6. Cenni sui Corsi d'acqua.....	57
4. Conclusioni	58
5. Bibliografia	59
6. Elenchi.....	62

1. PREMESSA

La presente Carta delle evidenze storico-archeologiche e la Carta delle potenzialità archeologiche del territorio, che integrano il Quadro Conoscitivo del PSC di Sala Bolognese in merito agli aspetti storico-archeologici, sono state elaborate in adeguamento al PTCP.

Come definito nelle “*Linee guida per l’elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio*”¹, questa è uno strumento della pianificazione paesaggistica, finalizzato alla previsione della presenza di materiale archeologico nel sottosuolo, elaborato per permettere al PSC di tutelare le potenzialità archeologiche del territorio, orientando in modo consapevole le scelte di trasformazione urbanistica. Tale finalità si lega al tema dell’archeologia preventiva e, quindi, alla necessità di conciliare la tutela del patrimonio archeologico con le esigenze operative delle attività che comportano lavori di scavo, da quelle edilizie a quelle estrattive, fino alle grandi opere infrastrutturali.

Lo studio ed elaborazione della presente Carta delle evidenze storico-archeologiche è stato eseguito durante il 2022, con la supervisione scientifica della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (SABAP-BO). La Carta delle evidenze storico-archeologiche è composta dal presente elaborato, dalle Schede delle evidenze storico-archeologiche e dalla Carta delle evidenze storico-archeologiche.

La Carta delle evidenze storico-archeologiche è stata redatta al fine di permettere la restituzione della “Carta delle potenzialità archeologiche del territorio” che è stata elaborata contestualmente.

Pertanto, l’individuazione degli elementi di interesse storico-archeologico è stata affrontata in termini progettuali secondo le seguenti fasi:

1. individuazione e catalogazione delle evidenze
2. elaborazioni tematiche
3. restituzione di sintesi

Il Quadro Conoscitivo consta di due fasi di elaborazione: la prima svolta per la *Carta delle evidenze storico archeologiche* (QC Tav.1), che ha raccolto i dati bibliografici, archivistici, cartografici e la seconda per la *Carta delle potenzialità archeologiche* (QC Tav.2).

Lo studio si completa poi con l’elaborazione di una *Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio* (PSC Tav.1), e della relativa *Relazione illustrativa della tutela delle*

¹ Linee Guida per l’elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio redatte nel 2014 dalla Regione Emilia-Romagna e dal Ministero della Cultura

potenzialità archeologiche (PUG Vol.1), nella quale sono descritte le Norme Tecniche Attuative proposte da integrare nel PUG.

Elaborato	Descrizione
Quadro conoscitivo	
QC, Vol. 1	Relazione delle evidenze storico-archeologiche
QC, Vol. 2	Schede delle evidenze storico-archeologiche
QC, Tav. 1	Carta delle evidenze storico archeologiche
QC, Vol. 3	Relazione delle potenzialità archeologiche del territorio
QC, Tav. 2	Carta delle potenzialità archeologiche

I dati raccolti sono stati organizzati in un database e le informazioni georeferenziate con l'utilizzo di un applicativo GIS, realizzando in questo modo un apposito SIT (Sistema Informativo Territoriale).

Il territorio di Sala Bolognese si colloca nella pianura nord orientale del territorio della provincia di Bologna, i dati archeologici a disposizione ad oggi, sono abbastanza scarsi.

Un lavoro di catalogazione aggiornato al 2016 era già stato eseguito in due fasi, un primo lavoro da parte del Dott. Albero Monti², e una schedatura aggiornata del PSC di terre d'Acqua ad opera del Museo Ambientale Archeologico di San Giovanni in Persiceto³, documento acquisito all'interno del PSC (QC.3_s-sb). Si è reso però necessario un aggiornamento e una revisione del materiale esistente, associato all'elaborazione di una Carta delle potenzialità ad oggi assente.

² Monti 2002

³ Aggiornamento PSC 2016

2. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E DATI DI SINTESI

Per la realizzazione del presente lavoro sono stati raccolti i dati bibliografici, archivistici, cartografici per il riconoscimento degli elementi di interesse archeologico, e la conseguente individuazione e catalogazione delle componenti storico-archeologiche.

I dati pertinenti ai siti sono stati sistematizzati su piattaforma SIT, con la creazione di una scheda descrittiva e la conseguente creazione della “Carta delle evidenze storico-archeologiche” (QC. Tav. 1) redatta su base CTR, che rappresenta lo stato di fatto delle conoscenze archeologiche del territorio e al tempo stesso costituisce la base analitica per la valutazione delle potenzialità archeologiche

2.1.Fonti e metodologia

2.1.1 Ricerca bibliografica e archivistica

Solo due dei siti presenti nella catalogazione del PSC sono anche presenti nel PTPC. Partendo dalle schede contenute nella schedatura del PSC sono state verificate ed aggiornate, se necessario, sia le informazioni relative a ciascun sito già presente nei precedenti strumenti e sono stati raccolti ed interpretati i dati che permettono di individuare, perimetrare e descrivere nuovi siti proposti.

La ricerca dei dati d’archivio si è concentrata sulla raccolta degli elaborati provenienti dall’Archivio SABAP-BO nella sede di Bologna.

Per i dati bibliografici si sono consultate: la Biblioteca della SABAP-BO nella sede di Bologna, la Biblioteca di Sala Bolognese e di San Giovanni in Persiceto.

Per quanto riguarda le principali fonti bibliografiche utilizzate sono:

G.L. BOTTAZZI 1988, *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in *Vie romane tra Italia centrale e pianura padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia*, Modena e Bologna, Aedes muratoriana, Modena 1988, pp. 149-192.

MONTI 2000, *Carta Archeologica di Sala Bolognese. Fase preliminare*. Comune di Sala Bolognese, 2000.

J. ORTALLI, P. POLI, T. TROCCHI 2000 (a cura di), *Antiche genti della Pianura. Tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderara di Reno*, Firenze 2000.

Riguardo alla cartografia storica il testo di riferimento è stato

R. FARNETI POLI, S. ZANICHELLI, *Oltre Padusa nel tempo-Sala, Paese di terra e di acque*, Sala Bolognese 1987

2.1.2 Modalità di raccolta dati e schedatura dei siti archeologici e della viabilità antica

Sono stati schedati 15 siti archeologici e la numerazione segue quella già creata per la schedatura del 2016, con l'aggiunta di alcuni siti di nuova acquisizione (Elenco 1). È stata inoltre ricostruita la maglia centuriale (Fig. 24) e grazie allo studio delle persistenze viarie che ha consentito di elaborare una griglia e cartografata la viabilità storica settecentesca (Fig. 32)

Per quanto riguarda la schedatura dei siti già inseriti nella schedatura è stata mantenuta la medesima numerazione in modo che i dati siano sovrapponibili. Sono stati ripresi i dati già presenti, aggiornandoli ove necessario e inserendo nuovi siti non presenti

Per quanto riguarda la suddivisione dei siti è stato utilizzato il criterio della qualificazione: alla Pieve di Santa Maria Annunziata e a San Biagio a Sala Bolognese sono stati attribuiti due numeri di sito differenti (Sito 8 e 13) per distinguere le evidenze tardo antiche e medievali rinvenute all'interno della chiesa, dai rinvenimenti rinascimentali nella zona del sagrato.

In alcuni casi (siti 4 e 5) si tratta di segnalazioni per cui non è certa l'ubicazione precisa del rinvenimento, si è deciso comunque di segnalarli in cartografia tenendo conto della non correttezza della localizzazione e che quindi non comportano individuazioni di aree oggetto di tutela specifica.

Per l'impostazione della scheda è stato adottato il modello da noi elaborato seguendo le indicazioni delle *Linee guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio*⁴, implementando alcuni campi in base alle diverse informazioni ed agli approfondimenti necessari per gli obiettivi del presente studio.

Per l'impostazione della scheda relativi ai *Siti Archeologici* è stato adottato il modello da noi elaborato sulla base di quello presente nelle *Linee Guida*⁵ implementando e aggiungendo alcuni campi in base alle specificità delle evidenze presenti nel territorio indagato. La compilazione più o meno completa delle schede ed il posizionamento dei siti in

⁴ Linee Guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio redatte nel 2014 dalla Regione Emilia-Romagna e dal Ministero della Cultura

⁵ Linee Guida pag. 98

cartografia sono dipesi dalla puntualità, precisione e completezza della segnalazione dalla quale si sono desunti i dati.

Le schede sono così organizzate:

- **ID Sito:** i siti sono nominati con numero progressivo.
- **LOCALIZZAZIONE**
 - **INDIRIZZO:** ove possibile si indica la Via come segnalata su carta CTR
 - **TOPONIMO:** ove possibile si indica il toponimo come indicato su carta CTR
 - **PAESE:** si indica la frazione di appartenenza nel territorio (Sala Bolognese, Padulle, Bagno di Piano, Tavernelle d'Emilia)
 - **SISTEMA GEOGRAFICO DI RIFERIMENTO:** è stato usato il sistema ETRS89, UTM zona 32N – EPSG 25832
 - **COORDINATE:** per gli areali sono state indicate le coordinate del punto centrale
 - **QUOTE:** le quote sono prese dalla Carta Tecnica Regionale (CTR) e indicate sul livello del mare
- **INDIVIDUAZIONE**
 - **TIPO DI RINVENIMENTO:** si indicano le circostanze che hanno costituito la causa delle indagini e/o del recupero (es. rinvenimento fortuito, ricognizione, scavo archeologico, ecc.)
 - **ANNO DI RINVENIMENTO**
 - **RIMANDI:** in caso di ricognizione o segnalazione viene indicato l'autore del rinvenimento
 - **LOCALIZZAZIONE:** indica il grado di affidabilità nel posizionamento del sito (*incerto - approssimativo - certo*)
- **DESCRIZIONE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**
 - **TIPO di EVIDENZA:** viene specificato in modo sintetico la natura del rinvenimento (ad. es. abitato, necropoli, tomba, tesoretto, area materiali, etc...)
 - **PERIODO:** Preistoria, Protostoria, Storia
 - **FASE:** fornisce la datazione generica (età del Bronzo, età del Ferro, età romana, età medievale, età rinascimentale)

- **FASCIA CRONOLOGICA:** si indica la fascia cronologica (epoca celtica, tardoantico, Alto Medioevo, Basso Medioevo, etc..)
 - **CRONOLOGIA:** si indicano i secoli o i millenni ove possibile
 - **PROFONDITA' DI GIACITURA:** quota di profondità dal piano di campagna a cui sono stati rinvenuti i resti archeologici.
 - **DESCRIZIONE:** si riporta a testo libero la descrizione del rinvenimento.
- **FONTI**
 - **FONTI ARCHIVISTICHE:** si riportano le fonti archivistiche.
 - **BIBLIOGRAFIA:** si riportano le fonti bibliografiche
 - **TUTELA ESISTENTE**
 - **TUTELA PROPOSTA**
 - **NOTE:** spazio libero per ulteriori osservazioni non comprese nelle voci precedenti
 - **COMPILATORE SCHEDA:** nome del compilatore della scheda

2.2.Catalogazione dei siti archeologici con proposta di tutela specifica

Per alcuni dei siti individuati è presente una 'proposta di tutela specifica', in cui sono elencati sia siti per i quali si conferma la segnalazione presente in PSC, sia alcuni nuovi e si propone una specifica categoria di tutela. Le aree valutate meritevoli di una tutela specifica sono 12 di cui 2 già comprese nel PTCP (Sito 2, Sito 8/13) di cui il Sito 2 (loc. Conocchietta) già sottoposto a vincolo ministeriale.

L'art. 8.2 commi 1-4 del PTCP vigente allegato al PTM ("Zone ed elementi di interesse storico-archeologico") dispone la tutela e la valorizzazione dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste,

Per ciascun sito archeologico individuato è necessario assegnare una categoria di tutela secondo quelle previste:

a) *complessi archeologici*, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;

b1) *aree di accertata e rilevante consistenza archeologica*, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali e/o strutture, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, aree le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica e insediativa;

b2) *aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti*; aree di rispetto e integrazione per la salvaguardia di *paleohabitat*, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico.

Il criterio utilizzato per proporre la più opportuna categoria di tutela per ciascun sito è stato valutativo del tipo di evidenza archeologica documentata e del suo stato di conservazione, tenendo in debita considerazione i suoi rapporti con l'intorno. La verifica della categoria di tutela è stata effettuata in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio (Elenco 2).

In totale sono 4 le aree per cui si propone la categoria di tutela b1, e 7 le aree per cui si propone la categoria di tutela b2, e un sito per cui si propone la categoria di tutela a (Sito 8/13).per il quale è prevista la tutela monumentale.

In particolare, tra i nuovi siti si valuta necessaria la categoria di tutela b1 per i siti del *Castrum Sale* (Sito 7), ove è testimoniata la presenza di strutture sepolte, e per l'area dell'edificio rustico già vincolato (Sito 2) di età rinascimentale, per le strutture di età del Ferro (Sito 1) parzialmente indagate ma verosimilmente non nella loro completezza e la necropoli in prossimità del fiume Reno (Sito 14).

Invece, si ritiene adeguata la categoria di tutela b2 per i siti, non indagati con campagne di scavo, che appartengono per lo più ad affioramento di reperti di età romana (Siti 3, 6, 10, 12, 15) e età rinascimentale e moderna (Siti 9 e 11).

2.3 Punti stratigrafici

Seguendo quanto già presente nel Quadro conoscitivo (qc.3.s-sb) sono stati inseriti e ampliati anche i punti stratigrafici, ovvero le indagini archeologiche che hanno dato esito negativo, ma che sono comunque state prese in considerazione per un'analisi sulla giacitura e presenza di eventuali paleosuoli anche non antropizzati.

Per i punti stratigrafici è stata elaborata una scheda specifica e il loro posizionamento è stato inserito nella *Carta delle evidenze*; le schede sono presenti all'interno del QC, Vol. 2 (*Schede delle evidenze storico archeologiche*)

Le schede sono così organizzate:

- **ID:** i punti stratigrafici sono nominati con numero progressivo preceduto da suffisso PS.
- **LOCALIZZAZIONE**
 - **INDIRIZZO:** ove possibile si indica la Via come segnalata su carta CTR
 - **TOPONIMO:** ove possibile si indica il toponimo come indicato su carta CTR
 - **PAESE:** si indica la frazione di appartenenza nel territorio (Sala Bolognese, Padulle, Bagno di Piano, Tavernelle d'Emilia)
 - **SISTEMA GEOGRAFICO DI RIFERIMENTO:** è stato usato il sistema ETRS89, UTM zona 32N – EPSG 25832
 - **COORDINATE:** per gli areali sono state indicate le coordinate del punto centrale
 - **QUOTE:** le quote sono prese dalla Carta Tecnica Regionale (CTR) e indicate sul livello del mare
- **INDIVIDUAZIONE**
 - **TIPO DI INDAGINE:** si indicano le circostanze che hanno costituito la causa delle indagini
 - **ANNO DI INDAGINE**
 - **LOCALIZZAZIONE:** indica il grado di affidabilità nel posizionamento (*incerto - approssimativo - certo*)
 - **PROFONDITA' MASSIMA VERIFICATA:** indica la profondità massima raggiunta dallo scavo
- **DESCRIZIONE:** si riporta a testo libero la descrizione dell'indagine
- **FONTI**
 - **FONTI ARCHIVISTICHE:** si riportano le fonti archivistiche
 - **BIBLIOGRAFIA:** si riportano le fonti bibliografiche
- **COMPILATORE SCHEDA:** nome del compilatore della scheda

3. CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO NELLE DIVERSE FASI DI ANTROPIZZAZIONE DEL TERRITORIO

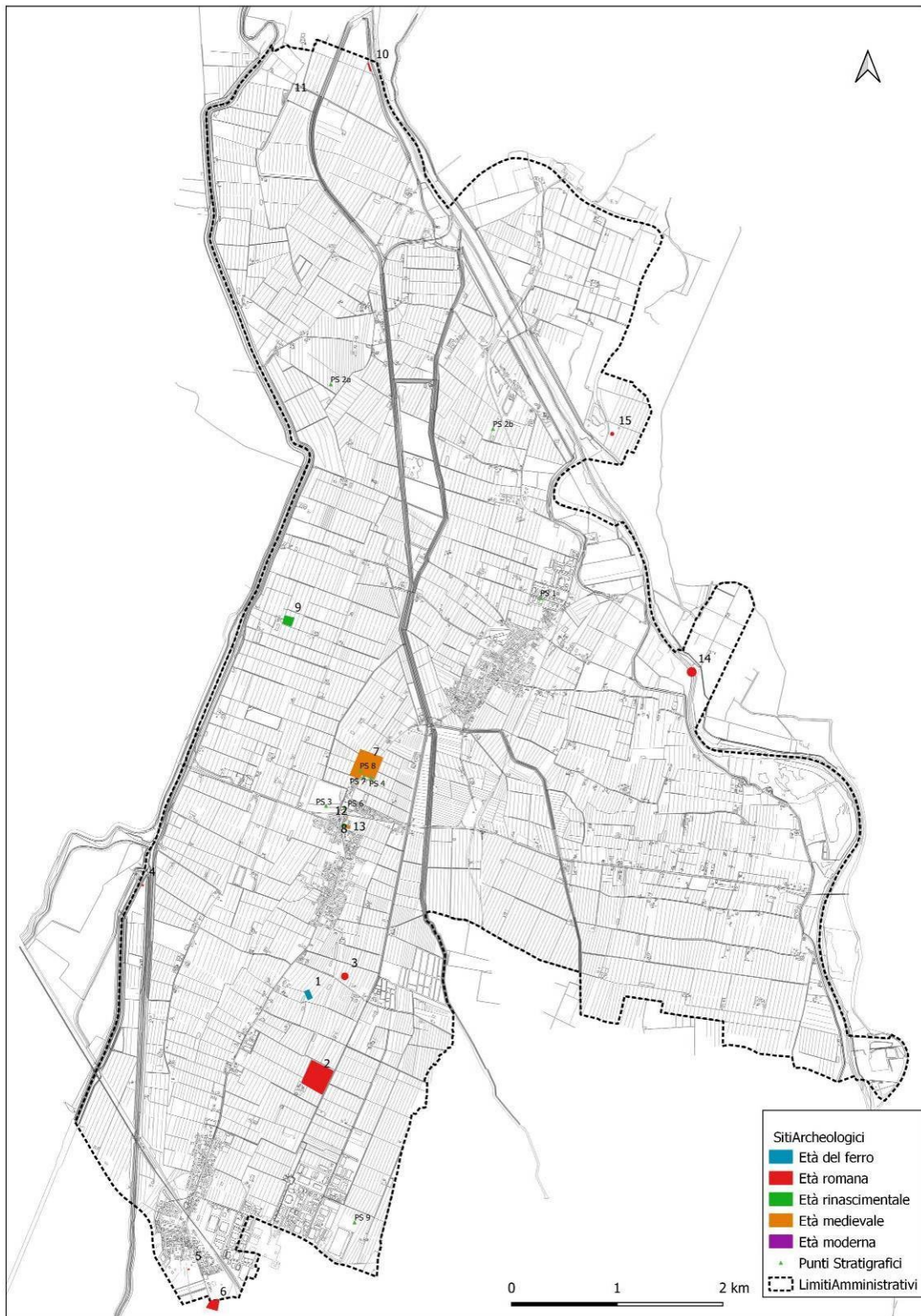


Fig. 1: Tavola con posizionamento dei siti noti e punti stratigrafici

3.1. La preistoria e l'età del Bronzo

I rinvenimenti dell'età del Bronzo, dal Bronzo antico avanzato al Bronzo finale, non risultano particolarmente numerosi nell'area bolognese. La distribuzione territoriale dei dati archeologici risente oltre che delle carenze di conoscenze e ricerche sistematiche, anche e soprattutto del fatto che i siti protostorici risultano occultati da una consistente copertura sedimentaria apportata nel tempo dai corsi d'acqua. In questo contesto la coltre alluvionale ha risparmiato solo alcune zone libere, definite da Bottazzi "finestre geomorfologiche"⁶, in cui non a caso sono documentati diversi siti riferibili ad età del bronzo. Come risulta evidente nella mappa elaborata da Bottazzi (fig. 2), che prende in considerazione un tratto della pianura emiliana, compresa tra i paleoalvei del Panaro (ad ovest) e del Santerno (ad est), il territorio di Sala Bolognese si trova nel bel mezzo di un'ampia zona in cui nel tempo si sono sovrapposti i corpi sedimentari pertinenti ai domini dei torrenti Samoggia, Ghironda e Lavino, ed i sedimenti depositati dal corso del fiume Reno. A sud del territorio di Sala Bolognese è invece localizzabile un'esile finestra geomorfologica (larga poco più di 2 km), in cui sono collocati l'importante abitato di età del Bronzo di Borgo Panigale (fig. 3, n. 10) ed i rinvenimenti del Fondo Boschi di Calderara (fig. 3, n. 9)⁷.

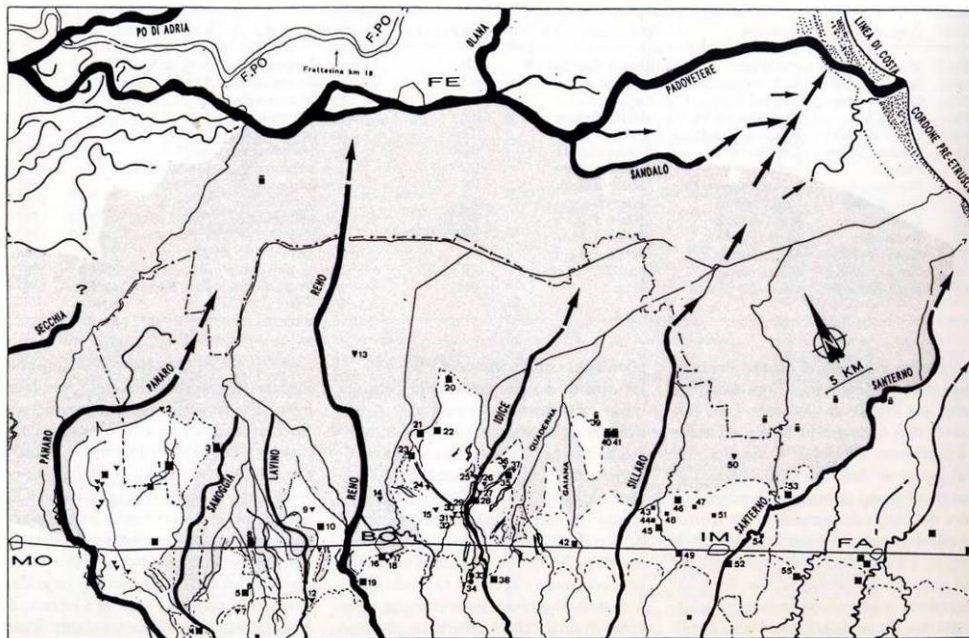


Fig. 2 - Mappa con gli insediamenti dell'età del bronzo nella pianura bolognese, in cui l'idrografia attuale è rappresentata in linee sottili, l'idrografia romana-preromana in linee spesse e la copertura alluvionale in grigio (da BOTTAZZI 1997, p. 180, fig. 66).

⁶ Bottazzi 1997, p. 177.

⁷ Morico 2000, p. 11.

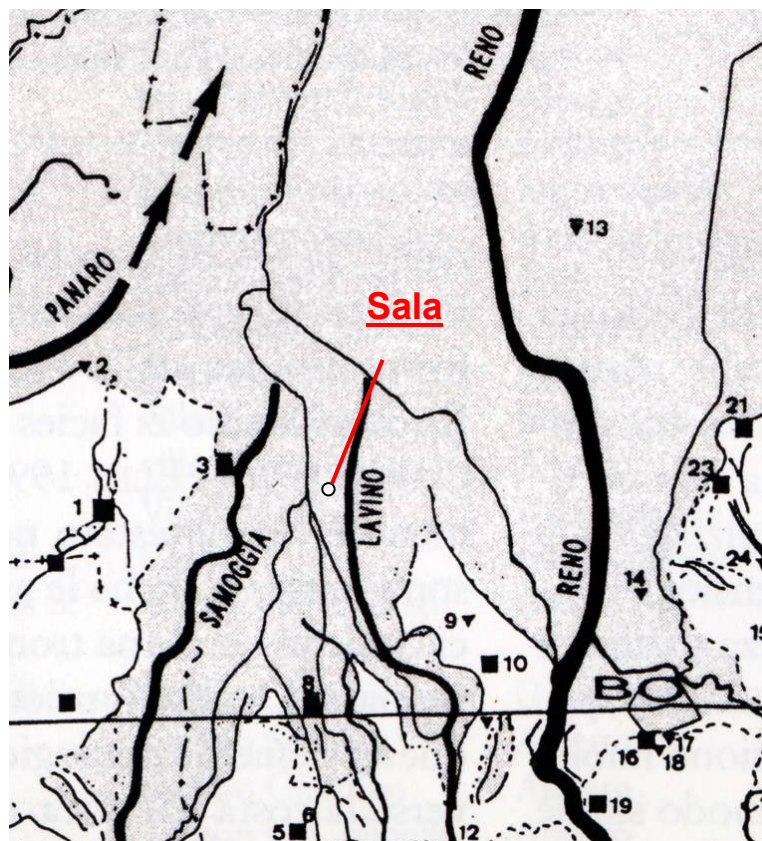


Fig. 3 - Particolare ingrandito della mappa con evidenziata rosso l'ubicazione di Sala Bolognese, di Calderara di Reno (9) e di Borgo Panigale (10).

Per l'età del Bronzo la pianura bolognese ubicata ad ovest del fiume Reno viene tradizionalmente identificata come area di confine fra la cultura terramaricola e la *facies* appenninica/subappenninica derivante dall'Italia centro-orientale. Lo sfumato "confine" della cultura terramaricola potrebbe esser collocato approssimativamente lungo il corso del torrente Lavino.

La mancanza di attestazioni di epoca preistorica e protostorica nel territorio di Sala non pare dovuta ad una reale carenza degli insediamenti antropici quanto piuttosto ad una lacuna delle attuali conoscenze connessa al consistente fenomeno di alluvionamento di origine fluviale.

Come esempio della reale distribuzione degli insediamenti di età del Bronzo può essere valutata l'area ubicata ad ovest di Sala e compresa tra il Panaro ed il Samoggia, che, in questo settore di pianura, costituisce una "finestra" non alluvionata di maggiore ampiezza e che ha restituito i siti terramaricoli di Redù, di S. Agata Montirone e Ponte Tre Archi, di Rastellino, Pradella di Castelfranco, e i siti di Savignano e Bazzano, Anzola e S. Giovanni in Persiceto⁸.

⁸ Bottazzi 1997, p. 177, tab. 4.

La maggior parte degli abitati risulta ubicata nell'area della pianura olocenica, allineandosi lungo le tracce di paleoalvei (S. Giovanni in Persiceto, S. Agata, Rastellino, Castelfranco); solo il sito di Pragatto sorge su un terrazzo pleistocenico, mentre l'abitato collinare posto sulla Rocca di Bazzano si distingue per la posizione elevata a difesa e controllo di un percorso pedecollinare di comunicazione, ricalcato dall'attuale via Bazzanese⁹.

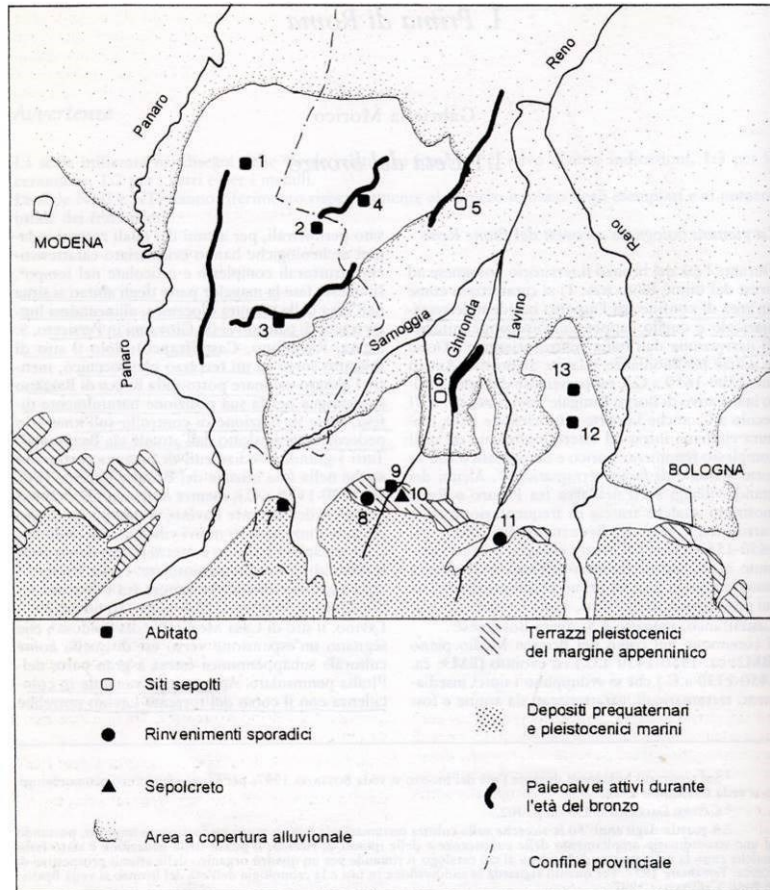


Fig. 4 – Localizzazione dei principali siti dell'età del bronzo nel settore della pianura compreso tra i fiumi Reno e Panaro. Con evidenziato il territorio di sala Bolognese, a nord di Borgo Panigale (12) e Calderara (13). Da Antiche Genti, tav. 1, p. 12).

Secondo quanto esposto, pur in mancanza di attestazioni archeologiche, è quindi possibile ipotizzare che anche il territorio di Sala, come le aree limitrofe ad ovest del torrente Samoggia e ad est del fiume Reno, sia stato interessato da un popolamento consistente, almeno per l'età del Bronzo. Il territorio della piana fluviale si è naturalmente evoluto dall'età del Bronzo ad oggi, plasmato dalla migrazione dei corsi d'acqua. Allo stato degli studi inerenti la paleoidrografia non è possibile rintracciare per l'area in esame un quadro preciso di quei paleoalvei che nell'età del Bronzo hanno fornito sede per gli insediamenti antropici. Nell'ambito della paleoidrografia è possibile delineare alcuni tratti della situazione riferibile

⁹ Morico 2000, p. 11.

all'età romana o al più pre-romana, ma non certo del contesto protostorico¹⁰. Scavi condotti ad una certa profondità potranno probabilmente chiarire in futuro alcuni aspetti del popolamento protostorico del territorio di Sala.

¹⁰ Per la trattazione specifica si rimanda al paragrafo dedicato all'età romana.

3.2.L'età del Ferro

Il territorio emiliano a partire dal IX secolo a.C. risulta caratterizzato dalla presenza della *Cultura Villanoviana*¹¹. Considerando nello specifico il territorio di Sala Bolognese e dell'area ad esso adiacente (i comuni di S. Giovanni in Persiceto, S. Agata e Calderara), emerge un quadro insediativo che copre un arco cronologico relativamente ampio, compreso tra la fine del IX ed il V sec. a.C. Tra il pieno VIII sec. a.C. ed il secolo successivo, l'etrusca *Felsina* (Bologna) conosce una fase di grande espansione economico-culturale, ben documentata attraverso l'assetto delle necropoli bolognesi, in cui emerge chiaro il ruolo preminente di una classe aristocratica, che si distingue per sepolture di grandi dimensioni con ricchi corredi di pregio. Le classi aristocratiche urbane esercitano e gestiscono certamente un controllo sulle campagne del territorio, caratterizzato da una sistematica occupazione insediativa, finalizzata da un lato all'incremento della produzione agricola, dall'altro al controllo delle vie di comunicazione (lungo le valli appenniniche ed in corrispondenza dell'asse della futura via Emilia). Il territorio padano inizia già in questa fase ad assumere un ruolo di tramite tra Etruria tirrenica, nord-Italia e centro-Europa¹².

Occorre naturalmente considerare che il territorio in questione prima della colonizzazione romana doveva presentare caratteristiche di relativa inospitalità, dovuta all'instabilità dei regimi idrici dei corsi d'acqua e al parziale impaludamento delle campagne¹³. Sulla base delle caratteristiche morfologiche ed idriche del territorio è dunque ipotizzabile che i terreni adatti all'insediamento antropico fossero occupati con una certa sistematicità mediante piccole installazioni a vocazione agricola.

A sud di Sala Bolognese è documentata un'area di insediamento villanoviano, inquadrabile tra la fine del IX ed i primi del VII sec. a.C. (sulla base del materiale fittile raccolto), individuata negli anni 1992-1993, durante lo scavo per la posa del metanodotto SNAM (tratta Borgo Panigale /Sala Bolognese). Il sito (QC, TAV. 1, **sito 1**) è ubicato in un terreno agricolo ubicato poco ad ovest della strada comunale di Sala, a breve distanza dalla località di *Certosino* (fig. 5). L'approfondimento di indagine condotto a seguito del rinvenimento di un paleosuolo lungo la sezione del metanodotto, ha portato all'individuazione di alcune strutture tra cui u focolare, un piano di ghiaia di deposizione artificiale, buche, e buche di palo. Tra il materiale rinvenuto si segnalano: una scodella troncoconica a labbro leggermente rientrante ed orlo arrotondato, decorata da una fascia con motivo a meandri

¹¹ Anche se la Cultura Villanoviana risulta estesa a tutta l'Italia centrale fino al Lazio e a parte della Campania, la forte correlazione col territorio bolognese è evidenziata dalla stessa denominazione "villanoviana", che deriva dal toponimo di Villanova di Castenaso, sito ubicato poco ad est di Bologna, che ha restituito nel 1853 il primo nucleo di tombe riferibili a questa cultura.

¹² Poli, Trocchi 2000, p. 24.

¹³ Poli, Trocchi 2000, p. 25.

incisa a pettine, inquadrabile cronologicamente tra la fine del IX e gli inizi del VIII sec. a.C. (fig. 6.1); un'ansa a bastoncino con profilo leggermente appuntito, impostata orizzontalmente

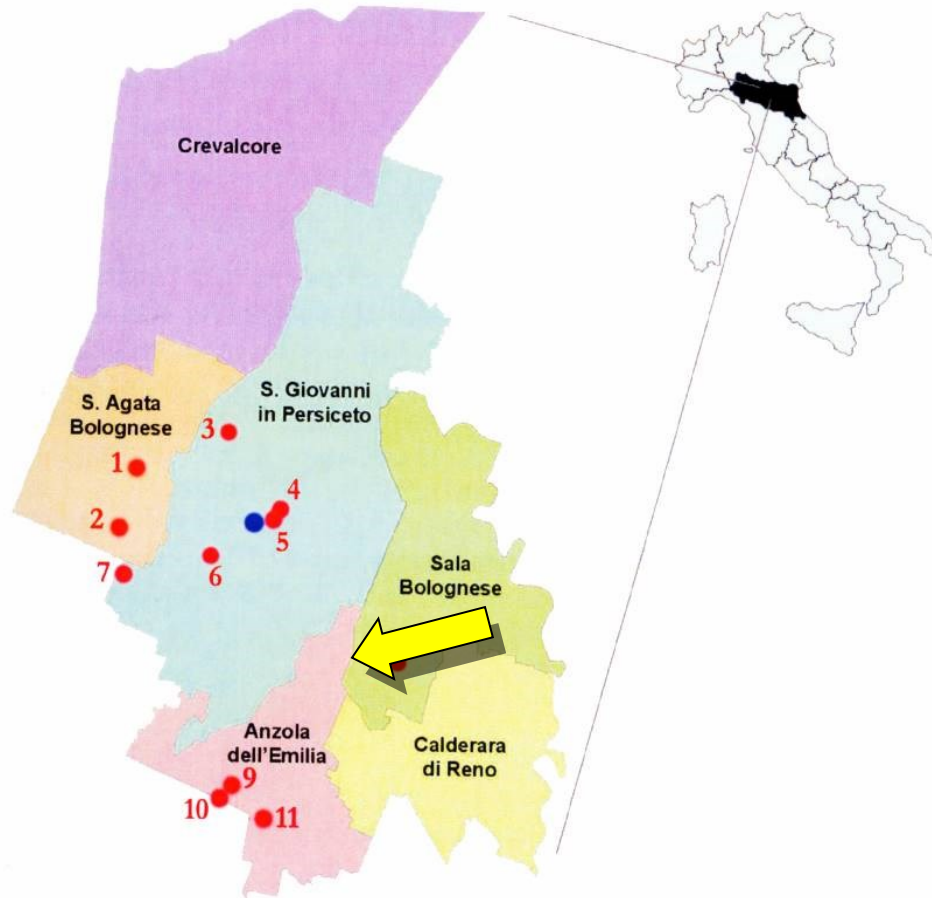


Fig. 5 - Distribuzione dei rinvenimenti dell'età del ferro nel territorio di Sala e nei comuni circostanti, con evidenziato il sito di Sala Bolognese in loc. *Certosino* (da MARVELLI, MARCHESINI, LAMBERTINI 2009, p. 13).

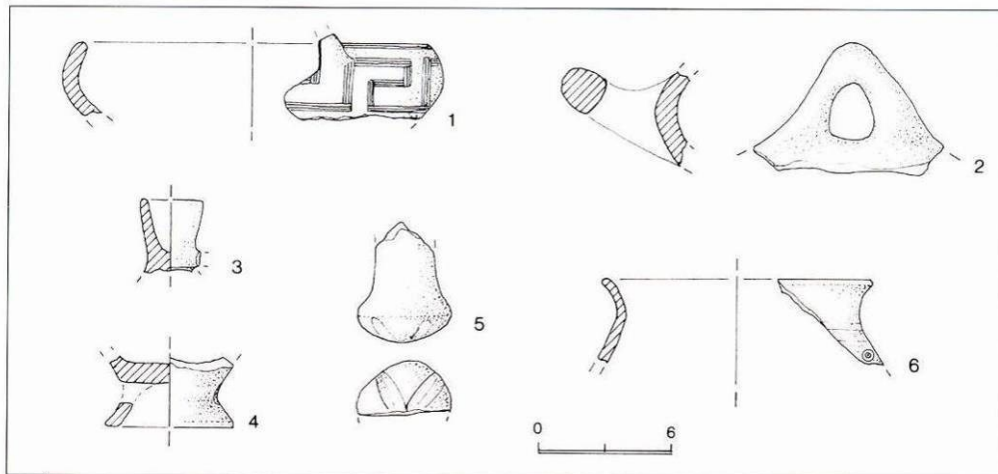


Fig. 6 - Sala Bolognese (BO), loc. *Certosino*, SNAM Metanodotto, Vertice 13. Ceramiche della prima età del Ferro (da ORTALLI, POLI, TROCCHI 2000, tav. 2, p. 22).

(fig. 6.2); un'ansa sormontante con appendice a corna cave pertinente ad una tazza ampiamente attestata nel Bolognese nel corso dell'VIII sec. a.C. (fig. 6.3); un basso piede troncoconico svasato e cavo, pertinente ad una coppa o tazza (fig. 6.4); un rocchetto con apici arrotondati e decorati con motivo a croce inciso (fig. 6.5) ed una olletta a labbro svasato ed orlo arrotondato, con spalla decorata da fascia di solcature e stampiglie a cerchielli, alternati a serpentelli incisi, riferibile ai primi decenni del VII sec. a.C.¹⁴

Il *sito 1* di Sala Bolognese (QC, TAV. 1 e Fig. 1) si inserisce nel solco del precoce incremento esercitato dalla Bologna etrusca nel VIII sec. a.C. nel controllo sul territorio, collegandosi alle evidenze dei comprensori appenninici, della fascia pedecollinare allo sbocco del Samoggia e di insediamenti di pianura.

¹⁴ POLI, TROCCHI 2000, pp. 21-22, tav. 2. P. POLI, T. TROCCHI, L'età del Ferro, in J. Ortalli, P. Poli, T. Trocchi (a cura di), *Antiche genti tra Reno e Lavino: ricerche archeologica a Calderara di Reno*, Firenze 2000, pp. 21-22 (sito n. 1).

L'età romana

Il territorio di Sala Bolognese, compreso e delimitato dal corso del fiume Reno, ad est, e del torrente Samoggia, ad ovest, che ne modellano la forma a cuneo col vertice a nord presso la loro confluenza, è da sempre stato caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua, come già detto in precedenza, che hanno rappresentato per le comunità qui insediate una risorsa ed al contempo una continua minaccia cui far fronte nella necessità di regimare le acque.

Il territorio comunale, che attualmente risulta inserito nel comparto denominato non per niente "*Terre d'acqua*", si inserisce nel contesto della pianura bolognese geomorfologicamente caratterizzata dall'alternanza di dossi e conche, che in epoca antica si presentava ricoperta da aree boschive e zone vallive. A partire dal II sec. a.C. l'intervento dei Romani ha portato in questo ampio territorio un radicale intervento di riassetto: una sistematica opera di bonifica e di appoderamento, mediante la centuriazione, che ha modellato la fisionomia, mediante l'organizzazione del sistema agrario e della maglia ortogonale dei percorsi stradali, dei canali e della divisione di campi e poderi. A seguito della fondazione di *Bononia*, colonia di diritto latino dedotta nel 189 a.C. nel territorio appena conquistato ai Galli Boi¹⁵, e nella seconda metà del I sec. a.C. (a seguito di ulteriori deduzioni triumvirali ed augustee)¹⁶, l'ampia porzione di territorio della circoscrizione amministrativa spettante alla colonia (*ager bononiensis*), compresa tra i corsi del Samoggia e dell'Idice, venne completamente stravolta mediante opere di estensive deforestazioni e di irreggimentazione dei corsi d'acqua (attraverso arginature, diversioni e tagli), che nel contesto geografico subappenninico e di piano erano prima caratterizzati sovente da regimi torrentizi o da bassure soggette ad impaludamento.

Certamente correlata al reticolo stradale della centuriazione ed al contesto idrogeologico risulta la localizzazione degli insediamenti di età romana. Nell'ambito del territorio preso in esame, che in età romana può esser definito extraurbano a vocazione fondamentalmente agricola, la popolazione rurale, già dalla prima età imperiale, doveva essere distribuita capillarmente nel fertile agro centuriato in assembramenti edilizi di varie dimensioni con funzione residenziale e produttiva, agglomerati e piccoli villaggi (quali *vici* e *pagi*), ma più spesso in edifici colonici monofamiliari, isolati all'interno del *fundus*¹⁷, quali piccole fattorie, più raramente in ampie aziende agricole, quali ville urbano-rustiche. Il comprensorio bolognese per l'età romana offre il quadro di un sistema agricolo organico e ben organizzato, tendenzialmente basato sulla piccola e media proprietà fondiaria. Il settore

¹⁵ *Liv.*, XXXVII, 57, 7.

¹⁶ Ortalli 1994, p. 169.

¹⁷ ORTALLI 2000, p. 30.

nord-occidentale del territorio di *Bononia*, esteso immediatamente alla sinistra del fiume Reno, ben rappresenta questa situazione, favorito da un'efficace rete stradale: oltre alle strade centuriali, si aggiungevano la strada che costeggiava la riva occidentale del fiume e la via glareata che attraversava obliquamente la centuriazione¹⁸. Nell'area ubicata tra Lippo di Calderara e Sala Bolognese sono noti numerosi insediamenti romani che testimoniano la densa occupazione territoriale descritta, in cui sono attestati dai modesti fabbricati rurali fino alle ricche ville urbano-rustiche.

Una dimostrazione dell'efficacia del sistema di controllo territoriale raggiunto in età romana nel comprensorio bolognese è offerta dalla situazione verificatasi a partire dalla tarda età romana e nell'alto-medioevo, allorché venne meno quell'organizzazione di controllo capillare esercitato dai Romani. Rotte e straripamenti causarono un considerevole accumulo di depositi alluvionali lungo un'ampia fascia di territorio estesa a sinistra del corso attuale del fiume Reno, con effetti devastanti sul pre-esistente assetto insediativo. Tali depositi, aventi potenza anche di diversi metri, hanno coperto gli antichi suoli di età romana, rendendo peraltro assai difficile ai fini delle ricerche il rinvenimento delle evidenze archeologiche, a meno di non incorrere in scavi di una certa profondità. L'assetto del paesaggio rurale mutò sensibilmente, a causa delle divagazioni dei principali corsi d'acqua, che produssero frequenti aree di ristagno idrico e paludi.

Per la zona in esame è interessante osservare che il torrente Samoggia, che anticamente scorreva più ad occidente rispetto ad oggi, si spostò verso est¹⁹. È stato ipotizzato che questo torrente, per il quale non è stata rilevata la presenza di dossi o paleoalvei ad est del corso attuale, seguisse in età romana un percorso più occidentale, che staccandosi da Ponte Samoggia, procedeva in direzione N-E verso Castel d'Argile, passando poco ad est di Castagnolo e di S. Giovanni in Persiceto²⁰, come evidenziato nella fig. 8 (paleoalveo di età romana (S3)²¹. Per il torrente Lavino, che in età romana era stato sottoposto a prolungati inalveamenti, che lo avevano ricondotto lungo gli assi della centuriazione²², è stato ipotizzato un percorso che nella zona di Sacerno si staccava in direzione N-E, toccando Sala Bolognese e Padulle (come documentato nella Carta Geologica di Sala), per poi raggiungere Volta Reno e le campagne di Vezzano dove presumibilmente sfociava nel fiume Reno, come evidenziato nella fig. 8 (paleoalveo di età romana (L4)²³.

¹⁸ Ortalli 1994, p. 175

¹⁹ CREMONINI 1990, pp. 96-105; ORTALLI 2000, p. 28.

²⁰ Fuoco, Pizzoli, Sola, 1999, p. 19.

²¹ Per il torrente Samoggia è stata ipotizzata una divagazione notevole verso est dall'età del Bronzo ad oggi: il paleoalveo più occidentale è stato ipotizzato lungo il percorso che dai dintorni di Bazzano raggiunge Manzolino fino alla zona di Amola di Piano (fig. 2, S1). FUOCO, PIZZOLI, SOLA, 1999, p. 19.

²² ORTALLI 2000, p. 31.

²³ Fuoco, Pizzoli, Sola, 1999, p. 22.

Anche quest'ultimo originariamente doveva esser indirizzato più ad est, scorrendo in direzione di Corticella, S. Pietro in Casale e Poggio Renatico.

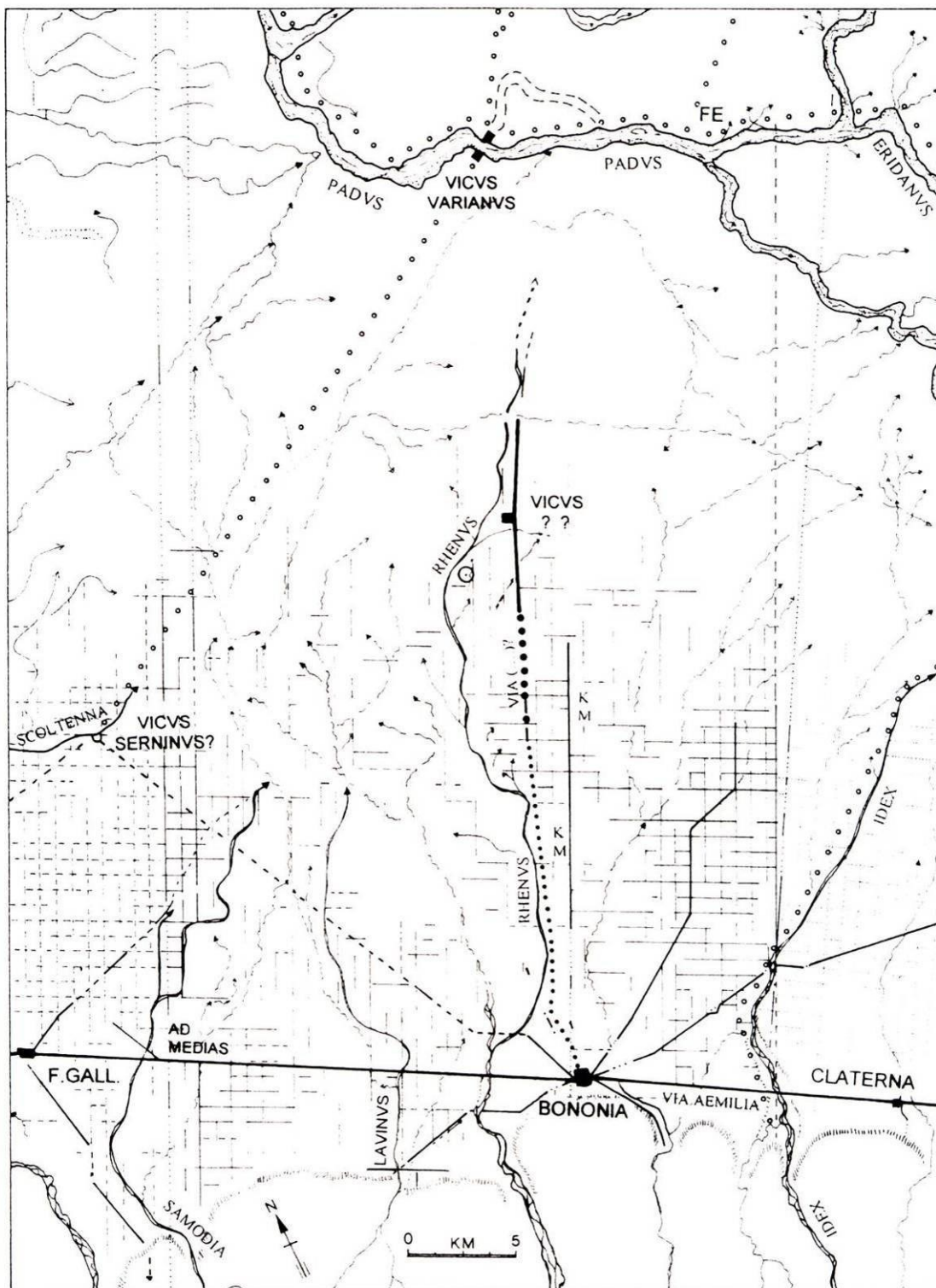


Fig. 7 - L'ager bononiensis: schema di pianificazione territoriale e viabilità in età romana, con evidenziato il territorio di Sala Bolognese (da BOTTAZZI 2000).

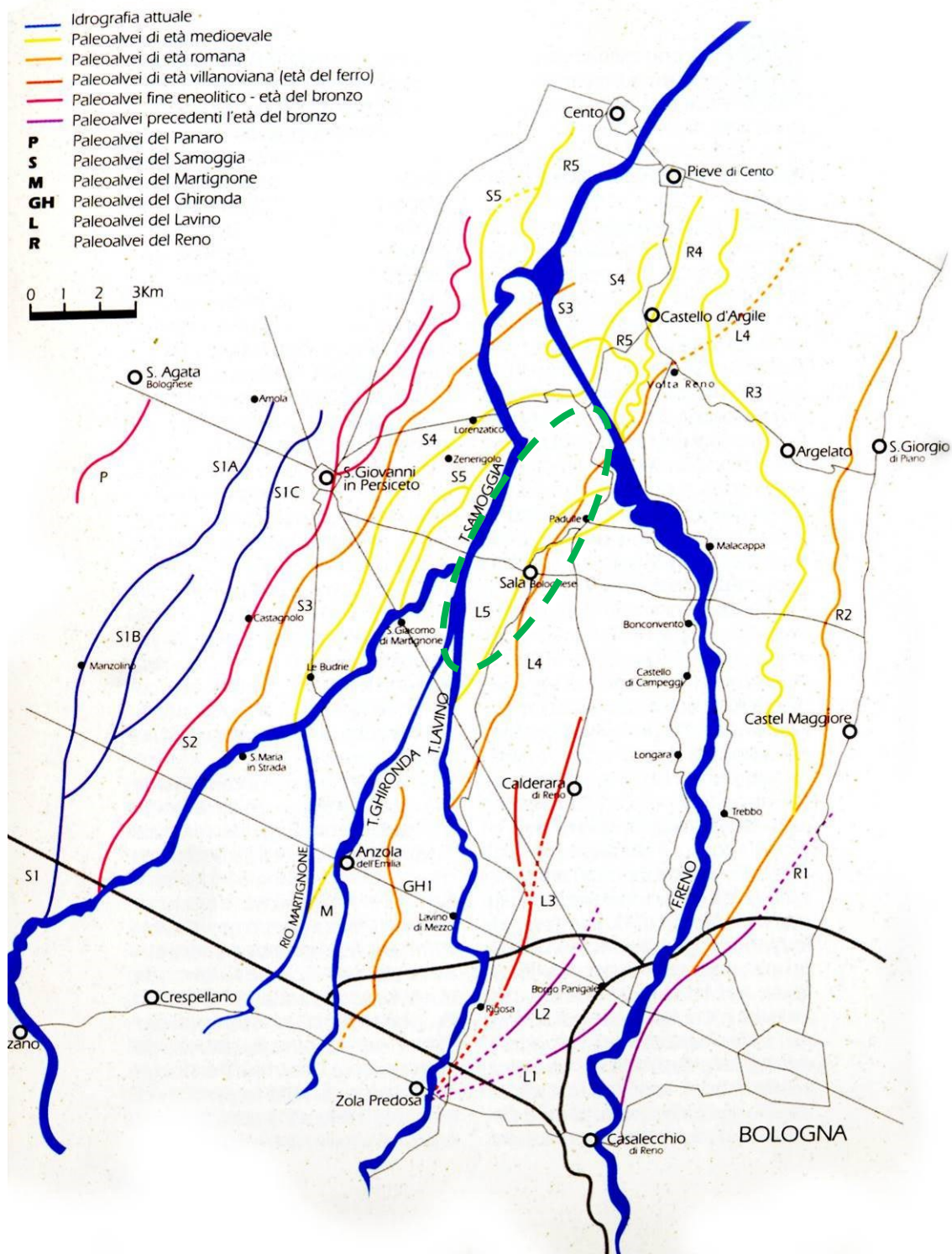


Fig. 8 - Ipotesi di ricostruzione paleoidrografica del territorio a nord di Bologna, con evidenziato a tratteggio verde il territorio di Sala Bolognese (da FUOCO, PIZZOLI, SOLA, 1999, p. 20 fig. 3).

Come evidenziato nella tavola 1 considerando il territorio di Sala sono noti per l'età romana alcuni siti e segnalazioni di rinvenimento di materiale archeologico. Quest'ultimo è il caso di una segnalazione anteriore alla fine del XVIII sec., riferita alla frazione di Tavernelle ma non precisamente ubicabile (QC - TAV. 1, **sito 5**).

Procedendo verso nord dalla frazione di Tavernelle è nota un'area insediativa riferita ad una villa rustica (QC - TAV. 1, **sito 2**), cronologicamente inquadrabile tra l'età repubblicana ed il Tardoantico (II sec a.C. - I sec d.C.)²⁴. Il *sito 2* risulta ubicato a ridosso dello scolo *Conocchietta*, canale di irrigazione che si configura come persistenza di un confine centuriale romano (a 750 m a sud del podere *La Casaccia*). Ricognizioni di superficie eseguite nel 1986 (G. Buratti, G. Canducci) hanno documentato un'area di spargimento di materiale archeologico frammentario (distribuito su una superficie di circa 3600 mq). L'area ha restituito abbondante pezzame laterizio (tra cui esagonette fittili di piccole dimensioni ed elementi di colonna di vario spessore), un frammento di lastra di rivestimento in marmo bianco, frammenti in ceramica (ceramica comune depurata e semidepurata, vernice nera e terra sigillata italica)²⁵, anforacei, reperti metallici e frammenti in vetro.

In località *Casaccia*, a circa 800 m a nord del *sito 2*, è stata individuata da ricognizione di superficie compiuta nel 1988 (dagli stessi Buratti e Canducci), un'area di spargimento con materiale archeologico frammentario (affiorante per un'estensione di 754 mq). Il sito (QC - TAV. 1, **sito 3**) risulta tagliato da via Calanchi²⁶ ed interessa il campo attiguo in direzione dello scolo *Conocchietta*. Durante le ricognizioni sono stati rinvenuti frammenti laterizi (tegole, mattoni manubriati) e scarsi frammenti ceramici (ceramica depurata e semidepurata), che sono stati riferiti ad un insediamento rustico di età romana per il quale non è possibile una determinazione cronologica precisa.

Un altro sito di età romana è noto ad est di Padulle, lungo l'argine del fiume Reno (presso il fondo *Bertocchi*), grazie a segnalazioni del 2008-2012 (QC - TAV. 1, **sito 14**). Durante i lavori di sistemazione degli argini, alla profondità di circa 5-6 m dal piano di campagna circostante, è stata notata la presenza di materiali frammentari di epoca romana (manubriati, anfore, ceramica), distribuiti su un'area di circa 400 mq. Sul fondo dell'accumulo sono state riconosciute strutture in laterizi, riferibili a tre tombe a cassa (una delle quali di dimensioni 50 x 150 cm), unitamente ad un frammento di spiovente in arenaria. Nel 2012 nella stessa area, durante un periodo di abbassamento della portata idrica del fiume, è stata

²⁴ BURATTI, CANDUCCI 2000, p. 152, tav. 1, n. 8.

²⁵ Ortalli, Poli, Trocchi 2000, p. 165.

²⁶ La strada è erroneamente indicata come via Gramsci in BURATTI, CANDUCCI 2000, p. 154.

rinvenuta una struttura pertinente un basamento in mattoni manubriati, affiancato da un muro realizzato anch'esso in mattoni (fig. 9)²⁷.

Dallo stesso sito proviene anche una lastra litica con epigrafe in caratteri apicati, con tracce di reimpiego (fig. 10)²⁸.

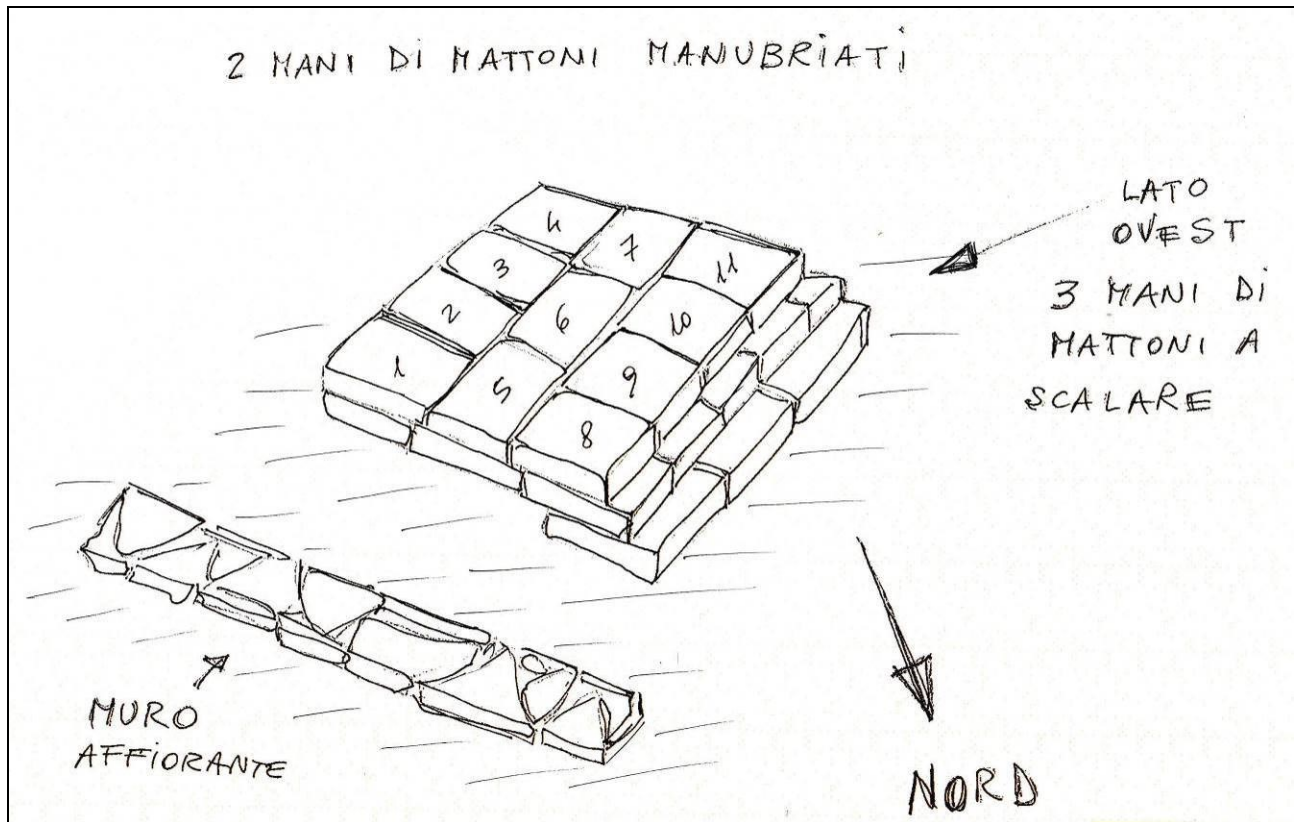


Fig. 9 - Sala Bolognese (BO), letto del fiume Reno presso fondo Bertocchi – sito 14: Schizzo di M. Fiorini delle strutture in manubriati rinvenute.

²⁷ Le strutture sono state rinvenute e descritte da M. Fiorini, Ispettore onorario della Soprintendenza, anche mediante un disegno allegato alla comunicazione inviata alla Soprintendenza (Prot. N. 282 del 9/01/2013).

²⁸ L'epigrafe, che misura 65 x 35 cm con spessore di 10 cm, è stata rinvenuta da M. Testi, che ha riferito della presenza nel medesimo sito di un'altra epigrafe che non è stato possibile recuperare.

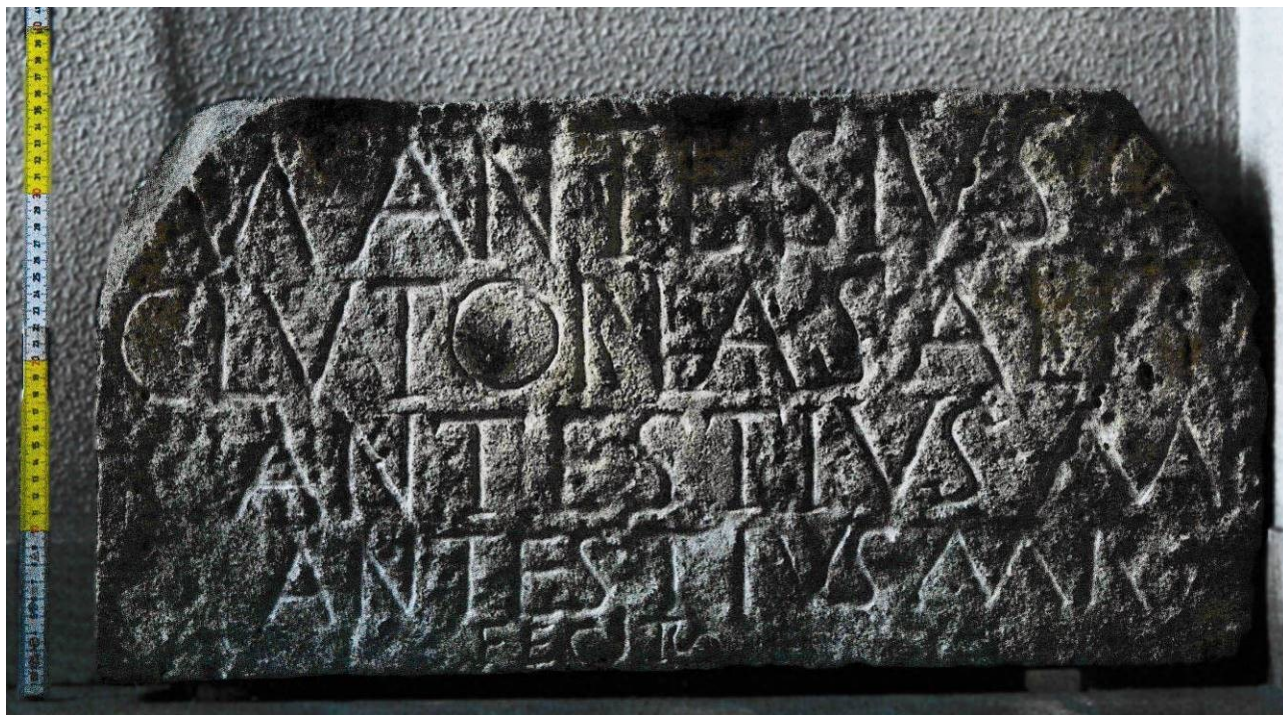


Fig. 10 - Sala Bolognese (BO), letto del fiume Reno presso fondo *Bertocchi* – sito 14:

Questo sito di età romana riveste una particolare importanza dal momento che la quota di rinvenimento, a 5-6 m di profondità dal *p.d.c.*, permette di evidenziare la consistenza della coltre di sedimento fluviale, depositata in epoca post romana, in questo settore del territorio di Sala, in corrispondenza dell'attuale corso del Reno. I rinvenimenti documentano inoltre la migrazione di percorso del fiume, che in età post antica ha coperto un sito interessato da una necropoli di età romana.

Ad est della frazione di *Bagno di Piano*, lungo via Ponte Reno/ via Lame, è nota da ricognizioni di superficie un'area di spargimento, che ha restituito frammenti laterizi (tegole, mattoni manubriati, coppi ed esagonette), frammenti in ceramica sia ad impasto depurato, che grezzo, ed anforacei. Il sito (QC - TAV. 1, **sito 15**) è stato riferito ad un insediamento rustico di età romana per il quale non è possibile una determinazione cronologica precisa.

Dal confronto tra la carta archeologica e la carta geologica del territorio di Sala Bolognese si può dunque evidenziare che le attestazioni di età romana risultano quasi tutte ubicate a sud e a est dei centri di Sala e di Padulle, comprese tra i paleoalvei del torrente Lavino riferibili ad età romana/medievale (ad ovest) e l'attuale corso del fiume Reno (ad est).

Il settore sud-ovest del territorio di Sala risulta interessato oltre che da siti di età romana anche da alcune persistenze della centuriazione romana (Fig. 24)²⁹.

²⁹ Si veda approfondimento nel capitolo successivo, 3.3. La centuriazione a Sala Bolognese

Una persistenza riferibile ad un cardine centuriale è ubicabile lungo un tratto del canale *Ghironda-Martignoncello* (QC - TAV. 1, persistenza **a**). La persistenza di questo limite centuriale pare significativa in quanto risulta collegabile alla segnalazione del rinvenimento di un miliario romano (QC - TAV. 1, **sito 4**): purtroppo l'area di questo rinvenimento non risulta ubicabile con esattezza, collocabile genericamente in prossimità della confluenza torrenti Lavino e Ghironda. Si ha notizia che il manufatto sia stato rinvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale, in occasione della costruzione di un rifugio per le forze partigiane.

Collegabile alla persistenza centuriale del canale Ghironda è anche un tratto del torrente Samoggia, che probabilmente in epoca medievale venne inalveato lungo il percorso di un cardine centuriale, ravvisabile fino all'attuale via Salde, che costituisce persistenza di un decumano centuriale (QC - TAV. 1, persistenza **c**).

Un'altra persistenza riferibile ad un cardine centuriale è identificabile lungo un tratto nord-sud dell'attuale via Saletta (QC - TAV. 1, persistenza **b**).

Una persistenza di decumano centuriale è identificabile in una strada cavedagna che dalla località *Torretta* raggiunge ad est il podere *S. Annunziata* (QC - TAV. 1, persistenza **e**).

Un'altra persistenza di decumano centuriale è costituita da un tratto est-ovest della via Cavaroncello (QC - TAV. 1, persistenza **f**), che verso est giunge fino all'incrocio con via Turati, che rappresenta un cardine centuriale (QC - TAV. 1, persistenza **d**), che procedendo verso sud incrocia via Prati, persistenza riferibile decumano (QC - TAV. 1, persistenza **g**).

Lungo il decumano-via Prati, in comune di Calderara è nota presso il podere *La Torretta*, ubicato in corrispondenza del confine col territorio di Sala, un'ampia area di spargimento di materiale archeologico frammentario (12.000 mq.), riferibile a diverse fasi di insediamento documentate a partire dall'età pre-romana. Presso questo sito è stata identificata la presenza di una villa romana (probabilmente urbano-rustica), documentata a partire dal I sec. a.C., alla quale sono state riferite anche i resti di alcune sepolture. La frequentazione del sito risulta documentata fino ad epoca medievale e rinascimentale³⁰. Come visibile dalla tavola delle evidenze già presente nel PSC (SB_T2e), numerosi sono i rinvenimenti ubicati nella zona sud ovest del comune proprio lungo il confine con il comune di Calderara; si tratta di siti noti da ricognizione, che testimoniano come in questa fascia il paleosuolo di età romana sia quasi superficiale.

³⁰ BURATTI, CANDUCCI 2000, pp. 152-153, sito n. 10.

In conclusione il settore sud-ovest del territorio di Sala, che risulta interessato da significative persistenze della centuriazione romana e da siti di età romana, oltre che da un sito di età del Ferro (*sito 1*), non pare aver subito importanti ed estesi fenomeni di alluvionamento in epoca post-romana. Oltre ai siti 2-5 anche il sito 6 pur essendo ubicato in corrispondenza del confine col territorio di Calderara come anche gli altri sopra citati, paiono significativi ai fini della ricerca, offrendo testimonianza della presenza di resti di età romana affioranti presso il settore sud-ovest del territorio di Sala Bolognese.

Allo stato degli studi non appare ancora chiarita quale continuità vi sia tra gli insediamenti di età romana e gli abitati medievali: al di là della conservazione di tratti stradali centuriali, non vi sono infatti notizie puntuali di persistenze insediative. Nell'ambito di questa problematica Silvia Battistini ha introdotto il tema del valore di fossile guida che può assumere la presenza di blocchi di selenite, di reimpiego, utilizzati nella *Pieve di S. Maria Annunziata e S. Biagio* di Sala Bolognese, e documentati anche nella chiesa di Sant'Elena di Sacerno (Calderara di Reno)³¹. Per questi blocchi in selenite, impiegati nella chiesa quali elementi decorativi ed al contempo architettonicamente portanti della struttura muraria, (imposte di archi, capitelli, architravi, parti di lesene, ecc.), è probabile una derivazione dalle cave di Monte Donato, che risultano ampiamente utilizzate in età romana, specificamente per l'impiego in murature di edifici monumentali³². Questi materiali dunque potrebbero, secondo la Battistini, derivare da edifici romani di una certa rilevanza architettonica presenti sul territorio, di cui nel tempo si è persa traccia, che vennero utilizzati come cava di materiale per reimpiego in costruzioni di epoca successiva³³. Il fenomeno del reimpiego, assai comune nel medioevo, è del resto ben documentato nella pieve di Sala, presso la mensa dell'altare maggiore, costituita da una lastra scolpita di età romana, la cui decorazione venne in parte modificata in epoca paleocristiana.

³¹ BATTISTINI 2000, p. 239.

³² ORTALLI 1996, p. 33.

³³ MANENTI 2011.

3.3.La centuriazione a Sala Bolognese

Bononia insieme a *Mutina Regium* e *Brixellum* fa parte di un grande blocco centuriale unitario che declina verso Nord-Nord Est di 22 gradi; come noto il territorio di Sala Bolognese ne fa parte, ma purtroppo non ci sono attestazioni archeologiche di cardini/decumani documentati, probabilmente a causa delle alluvioni che lo hanno interessato.

Gli assi centuriali a Sala sono dunque stati ricostruiti ipotizzando alcune persistenze di canali e strade documentati nella cartografia storica su infrastrutture romane. Tali persistenze si basano sullo studio della cartografia storica, sull'osservazione delle fotografie aeree e dei moduli delle maglie centuriali individuate nei comuni limitrofi a quello di Sala Bolognese (Fig. 24).

Gli assi riconosciuti sono sei, presenti non solo nella cartografia di fine ottocento ma anche nella cartografia settecentesca del territorio. In particolare un tratto rettilineo costituito dai corsi degli affluenti del Samoggia, canali Martignoncello-Ghironda, secondo gli studi topografici condotti da G. Bonora³⁴ e G. Schmiedt³⁵, viene riconosciuto come un cardine della centuriazione romana. Si tratta del canale rettilineo, orientato sud-ovest/nord-est, che entra nel Samoggia in località Forcelli. Con lo stesso andamento e orientamento rettilineo si imposta il tracciato del Samoggia compreso tra Forcelli e località Solpizia, per una lunghezza di circa 4 km. Il tracciato del Samoggia è scavato con questa direzione a partire dall'XI secolo.³⁶

Anche strada Saletta, che procede con orientamento nord-ovest/sud-est, ad una distanza di circa 700-710 m dai corsi d'acqua Martignoncello-Ghironda, è stata riconosciuta come persistenza di un cardine della centuriazione romana. Strada Saletta è documentata non solo nella cartografia ottocentesca ma anche in quella settecentesca.³⁷

L'andamento della strada e del canale ad essa parallelo è rilevato anche in una cartografia del 1774 in cui sono disegnate tutte le pubbliche strade, i sentieri, i ponti e le chaiviche del comune di Sala. I due tracciati rilevati sono tali anche nella cartografia d'impianto IGM del 1890.

La persistenza di un decumano è stata ipotizzata per il tracciato viario orientato est-ovest di via Saldi, che si diparte dal tratto rettilineo del Samoggia nel territorio nord occidentale di Sala, e che è documentato nella cartografia sette-ottocentesca.

³⁴ MACCAFERRI 1984, fig. 6 in cui è riportata la tavola di G. Bonora.

³⁵ SCHMIEDT 1989, tavola Claterna-Bononia.

³⁶ POLUZZI 1995, p. 184.

³⁷ Cartografia di A. Chiesa del 1742, cartografia IGM del 1890.

Si riportano le carte di Andrea Chiesa del 1742, la carta del 1774 e la cartografia IGM del 1890 in cui le frecce rosse indicano il tracciato viario suddetto, che è indicato come via Suodo, passo del Salo.

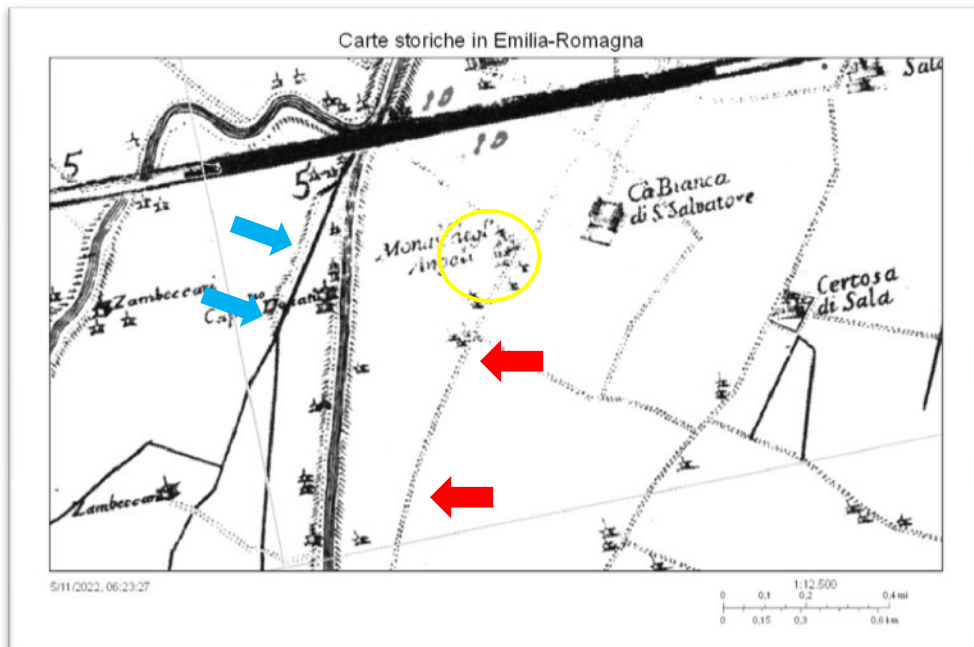


Fig. 11: Immagine tratta dalla cartografia di Andrea Chiesa del 1742 (Portale cartografico della Regione Emilia Romagna). Le frecce rosse indicano il tracciato viario ricalcato dell'attuale strada "Saletta", che procede con andamento parallelo al corso del canale Martignoncello-Ghironda, frecce blu. Il cerchio giallo identifica una casa del monastero della Madonna degli Angeli.

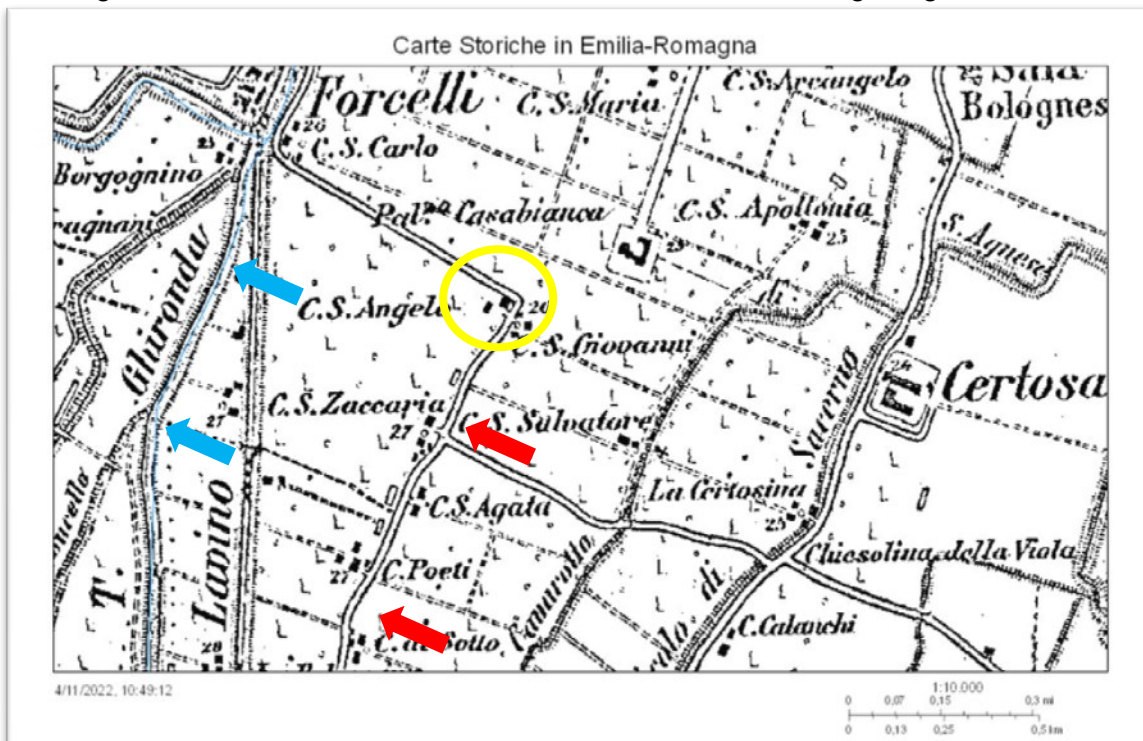


Fig. 12: Immagine tratta dalla cartografia IGM del 1890 (Portale cartografico della Regione Emilia Romagna). Le frecce rosse indicano il tracciato viario ricalcato dell'attuale strada "Saletta", che procede con andamento parallelo al corso del canale Martignoncello-Ghironda, frecce azzurre. Il cerchio giallo, nell'area dell'incrocio tra le due strade, identifica la zona C.S. Angelo e C. S. Giovanni.



Fig. 13: Pianta di tutte le pubbliche strade, sentieri, ponti e chiaviche quali sono nel comune di Sala, 16 settembre 1774, tratto da "Oltre Padusa nel tempo-Sala, Paese di terra e di acque" 1987. Le frecce rosse indicano il tracciato viario che ricalca il probabile cardine della centuriazione, le frecce azzurre indicano il canale Martignoncello-Ghironda.

Carte storiche in Emilia-Romagna

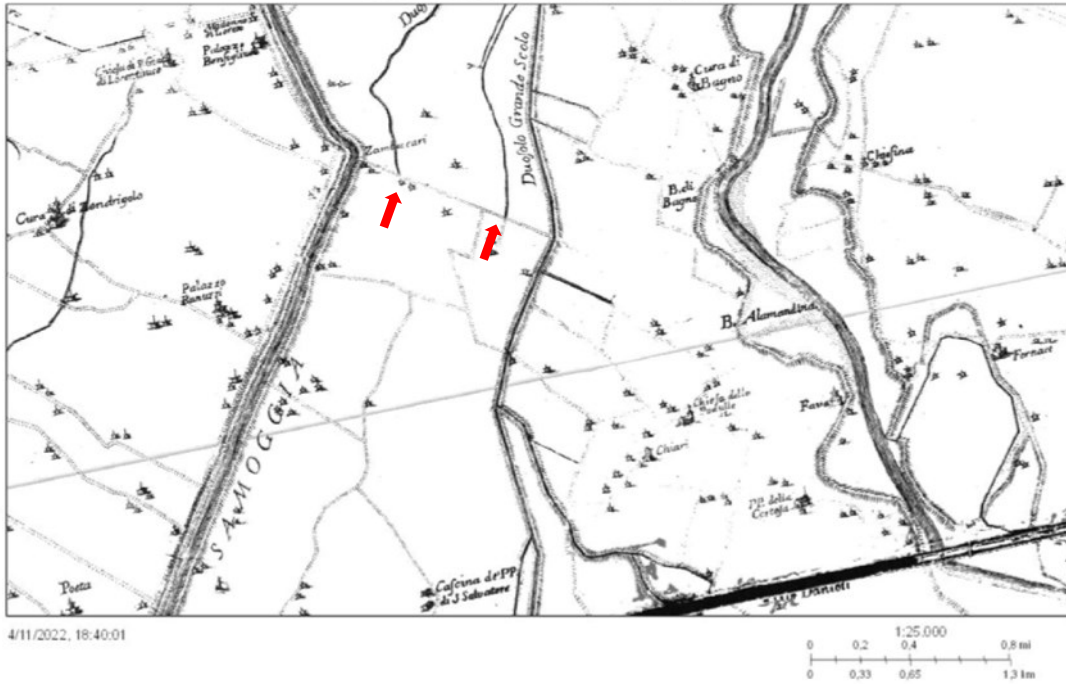


Fig. 14: Immagine tratta dalla cartografia di Andrea Chiesa del 1742 (Portale cartografico della Regione Emilia Romagna). Le frecce rosse indicano il tracciato viario ricalcato dell'attuale strada di via "Saldi".

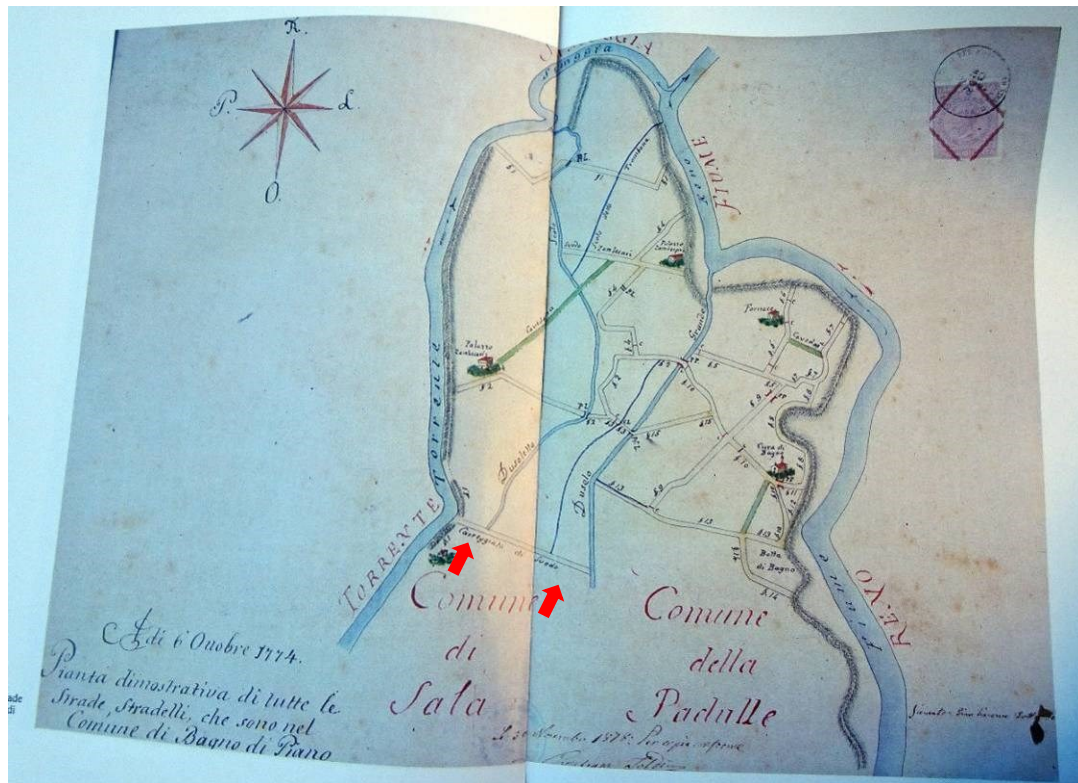


Fig. 15: Pianta di tutte le pubbliche strade, sentieri, ponti e chiaviche quali sono nel comune di Sala, 16 settembre 1774, tratto da "Oltre Padusa nel tempo-Sala, Paese di terra e di acque" 1987. Le frecce rosse indicano il tracciato viario che ricalca il probabile decumano della centuriazione di via Saldi.

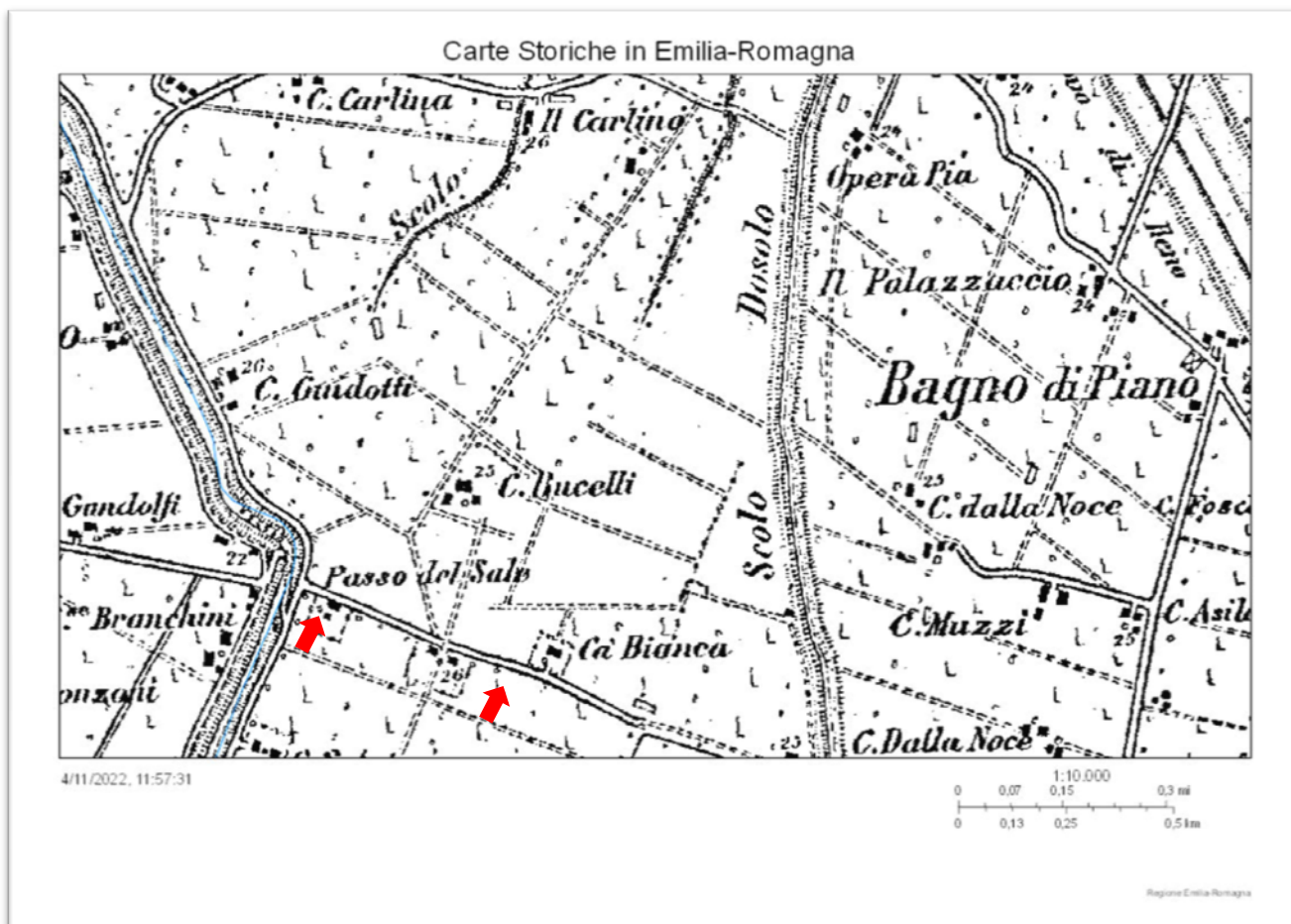


Fig. 16: Immagine tratta dalla cartografia IGM del 1890 (Portale cartografico della Regione Emilia Romagna). Le frecce rosse indicano il tracciato viario che può ricalcare un decumano della centuriazione romana di via Saldi.

Un ulteriore studio sulla centuriazione, condotto da J. Ortalli, vede nella parte sud occidentale del territorio di Sala la persistenza di un cardine centuriale nell'attuale tracciato di via Turati, documentato per un tratto nella cartografia ottocentesca. Lo studioso riconosce inoltre un decumano nella persistenza di una cavedagna orientata est-ovest che si diparte da via Turati in località La Torretta e procede verso est in direzione fondo S. Annunziata.

J. Ortalli riconosce un decumano in una divisione di campi presente nella cartografia ottocentesca e in quella attuale nel tracciato di una cavedagna che ha andamento parallelo alla via della Torretta, si trova a sud rispetto alla via della Torretta, alla distanza di circa 700-710 m.

Lo studioso riconosce anche in via Cavaroncello, orientata est-ovest, un decumano centuriale. Tale via, che passa per Certosino di Sopra e Fondo Cà Bianca, toponimi presenti nella cartografia attuale, è presente nella cartografia sette-ottocentesca.³⁸

³⁸ ORTALLI 1994, p. 175.

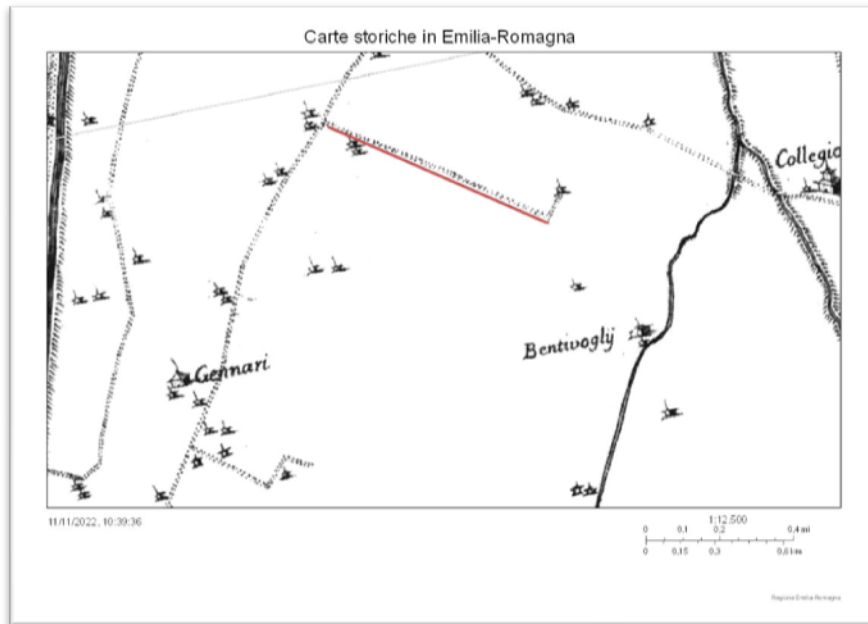


Fig. 17: Immagine tratta dalla cartografia di Andrea Chiesa del 1742 (Portale cartografico della Regione Emilia Romagna). La linea rossa evidenzia il tracciato dell'attuale via Cavaroncello.

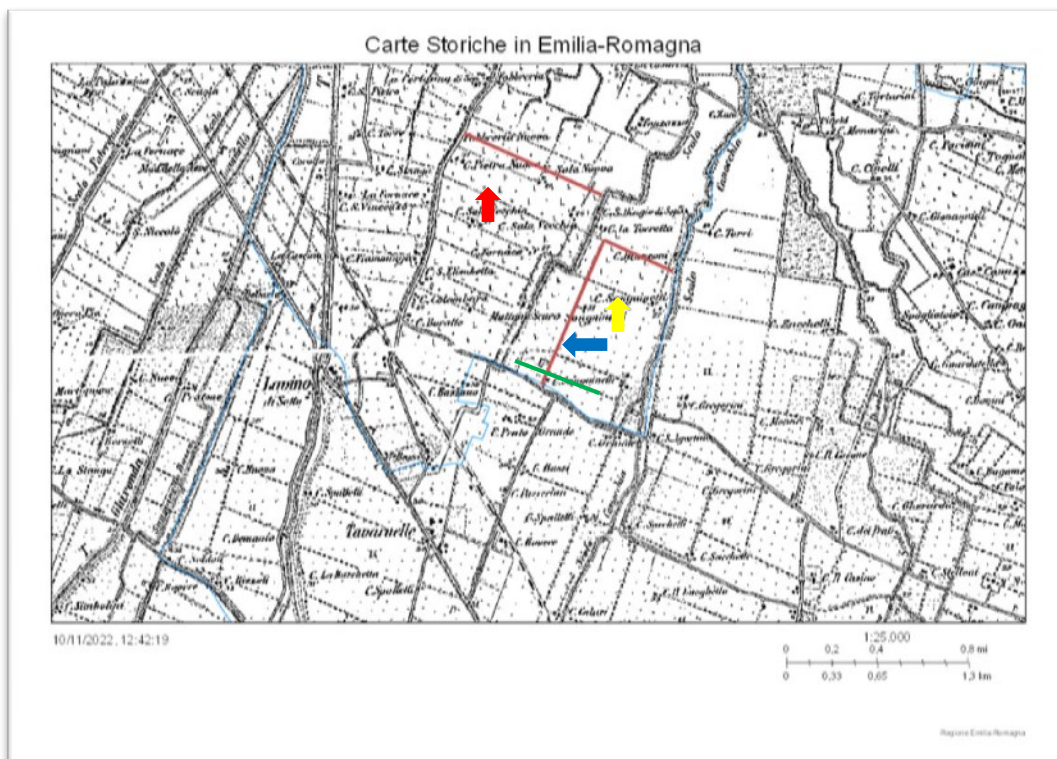


Fig. 18: Immagine tratta dalla cartografia IGM del 1890 (Portale cartografico della Regione Emilia Romagna). Le linee rosse indicano i tracciati viari che ricalcano un cardine e due decumani della centuriazione romana. Con la freccia rossa è indicata via Cavaroncello, con la freccia blu via Turati, con la freccia gialla la cavedagna che dalla Torretta raggiunge podere Sant'Annunziata.

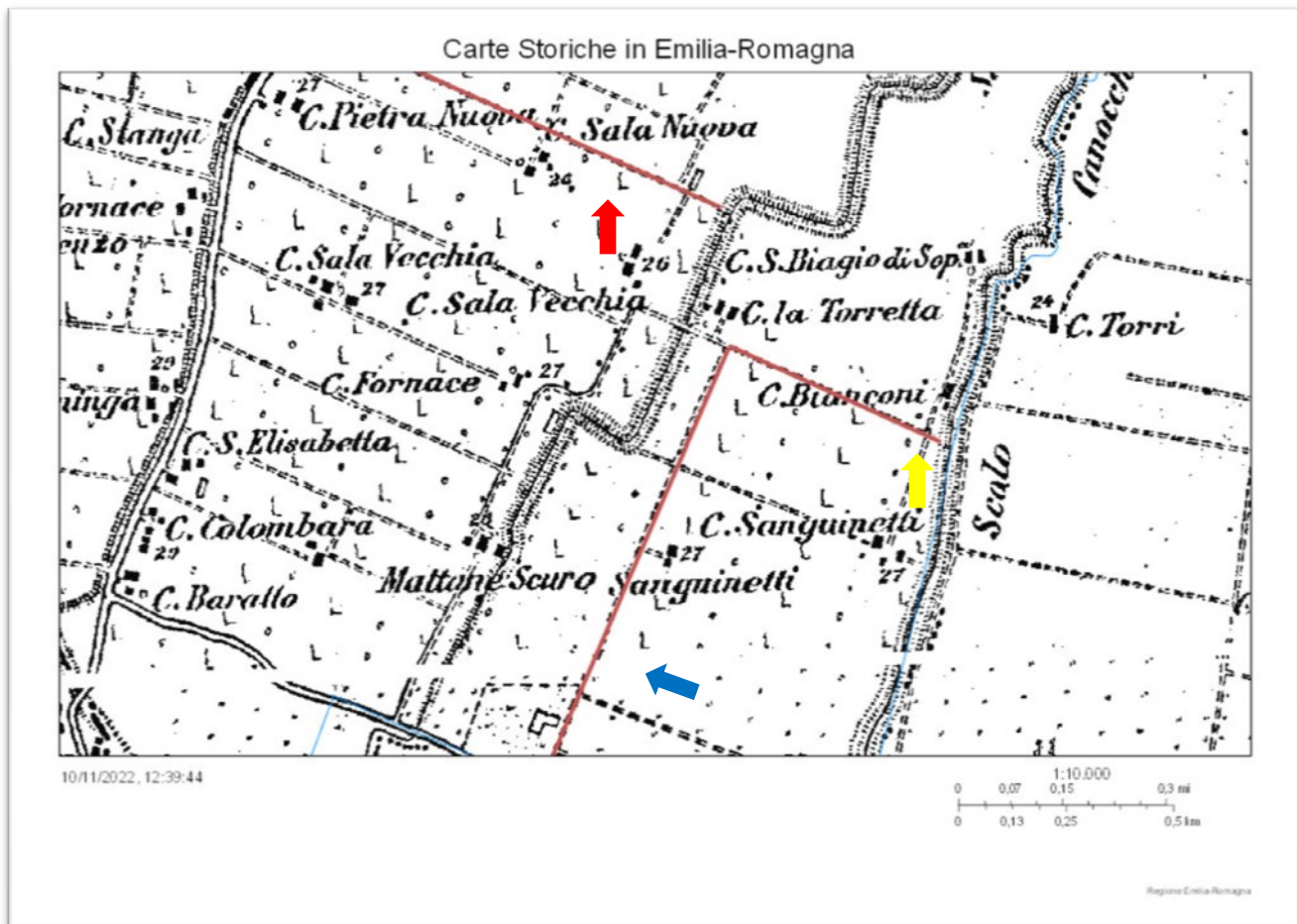


Fig. 19: Immagine tratta dalla cartografia IGM del 1890 (Portale cartografico della Regione Emilia Romagna). Le linee rosse indicano i tracciati viari che ricalcano un cardine e due decumani della centuriazione romana. Con la freccia rossa è indicata via Cavaroncello, con la freccia blu via Turati, con la freccia gialla la cavedagna che dalla Torretta raggiunge podere Sant'Annunziata.

Sulla base dei tratti viari descritti si riesce a ricostruire un reticolo centuriale, per il territorio di Sala, con una maglia di 708 m di lato che è coerente anche con l'attuale divisione dei campi, limitatamente però alla metà occidentale del territorio. Nella metà orientale del territorio di Sala, la viabilità presente nelle cartografie attuali e le divisioni dei campi presenti nelle cartografie storiche hanno un orientamento diverso rispetto a quello centuriale, poiché sono semplicemente orientati est-ovest.

Nel territorio attuale di Sala Bolognese non sono documentati tracciati di strade di età romana.

Risulta di particolare interesse per gli studiosi di topografia il riconoscimento del confine esistente tra le colonie *Mutina* e *Bononia*, che passa lungo il corso del fiume Samoggia di età romana. Il corso del Samoggia attuale non corrisponde al corso del fiume in epoca romana, che era più spostato ad ovest rispetto al Samoggia attuale. Il Samoggia di età

romana, sulla base degli studi di S. Cremonini e di G. Bottazzi, corre in prossimità delle località S. Maria in Strada, Villa, San Giacomo e poi prosegue verso Lorenzatico, e tale percorso è ipotizzato sulla base dell'individuazione di un paleoalveo. Inoltre, lungo questo paleoalveo è ipotizzato il corso della via Cassola che andava dal pedecolle fino a Madonna dell'Oppio, da questa località fino a Ducentola (sempre seguendo una derivazione o un paleoalveo del Samoggia) per poi proseguire fino alla convergenza con via Montirone, poco a ponente di San Giovanni.³⁹ Il Samoggia di età romana doveva essere ben regimentato, il suo percorso assume un andamento subparallelo rispetto alla centuriazione romana, ma verso Lorenzatico invece procede con un corso naturale.⁴⁰ Sulla base della ricostruzione topografica del tracciato antico del Samoggia e della via Cassola che lo segue, la linea di confine tra la colonia di *Mutina* e la colonia di *Bononia*, corre dunque nel territorio di San Giovanni in Persiceto.

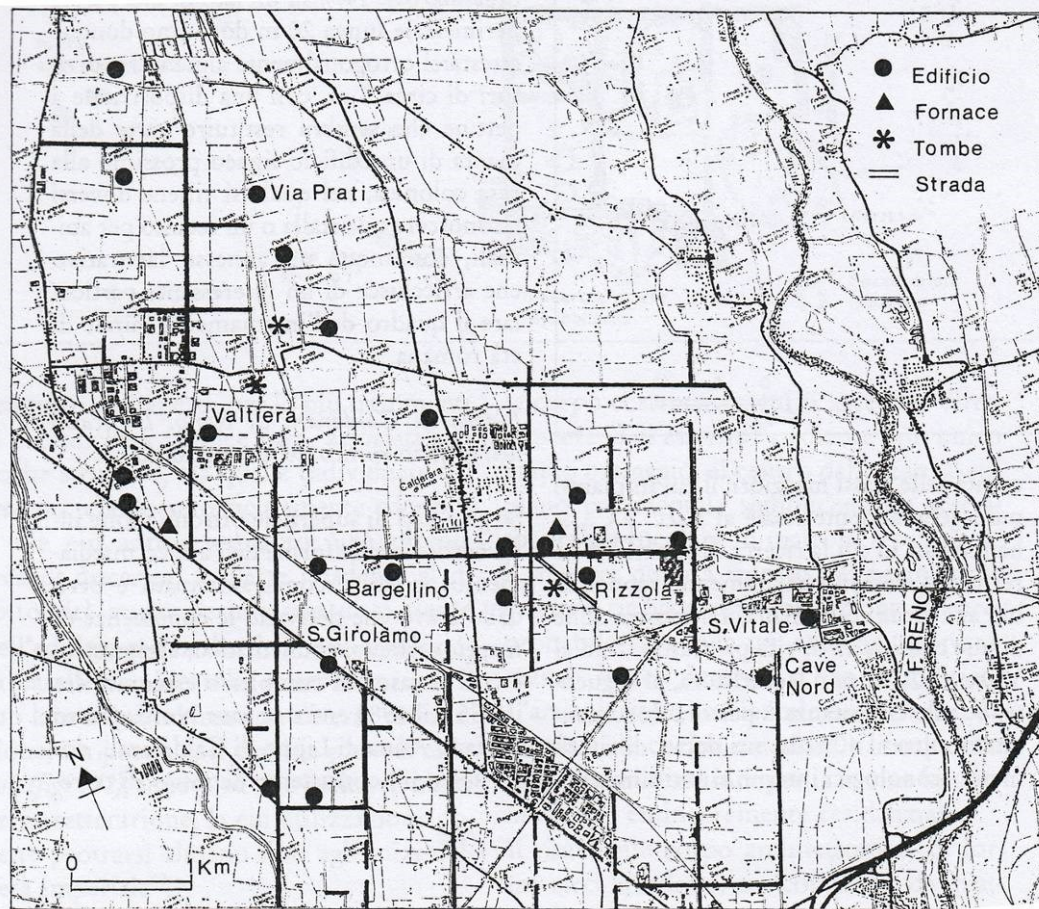


Fig. 20: Ricostruzione dei reticoli centuriali tratto da ORTALLI 1994.

³⁹ BOTTAZZI 1990, pp. 92-93.

⁴⁰ BOTTAZZI 1988, p. 167; CREMONINI 1989.

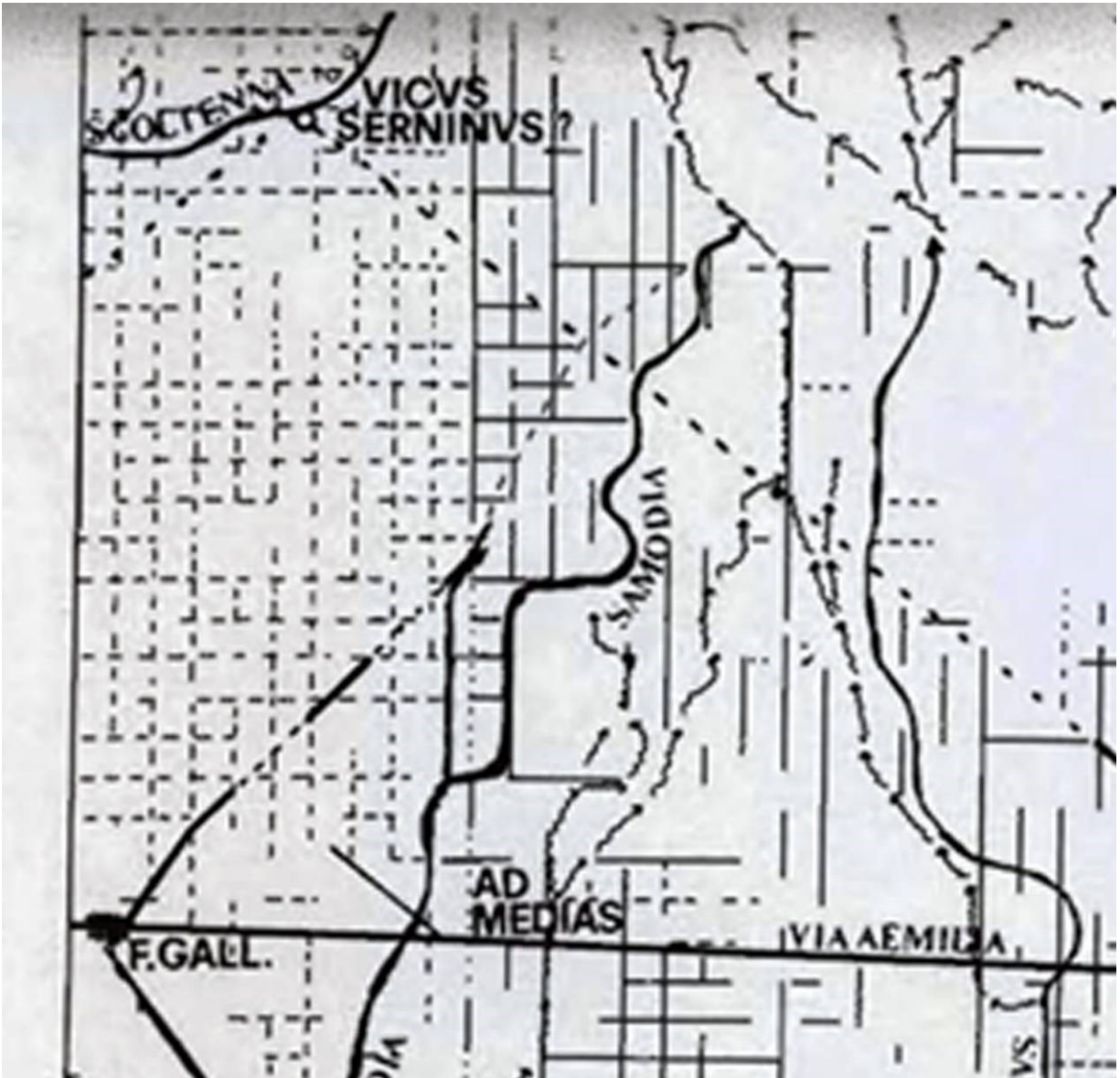


Fig. 21: Particolare della ricostruzione dei reticoli centuriali tra i territori di Modena e Bologna. Tratto da BOTTAZZI 1991. Con la linea a tremolo è indicata l'idrografia e paleoidrografia post romana del corso del Samoggia. Con la linea continua è indicato il Samoggia di età romana.



Fig. 22: In rosso tracce della centuriazione romana lungo il corso del Samoggia nel territorio di Sala Bolognese (tratto da G. Bonora 1973).



Fig. 23: In azzurro tracce della centuriazione romana nel territorio di Sala Bolognese (tratto da G. Schmiedt 1989).

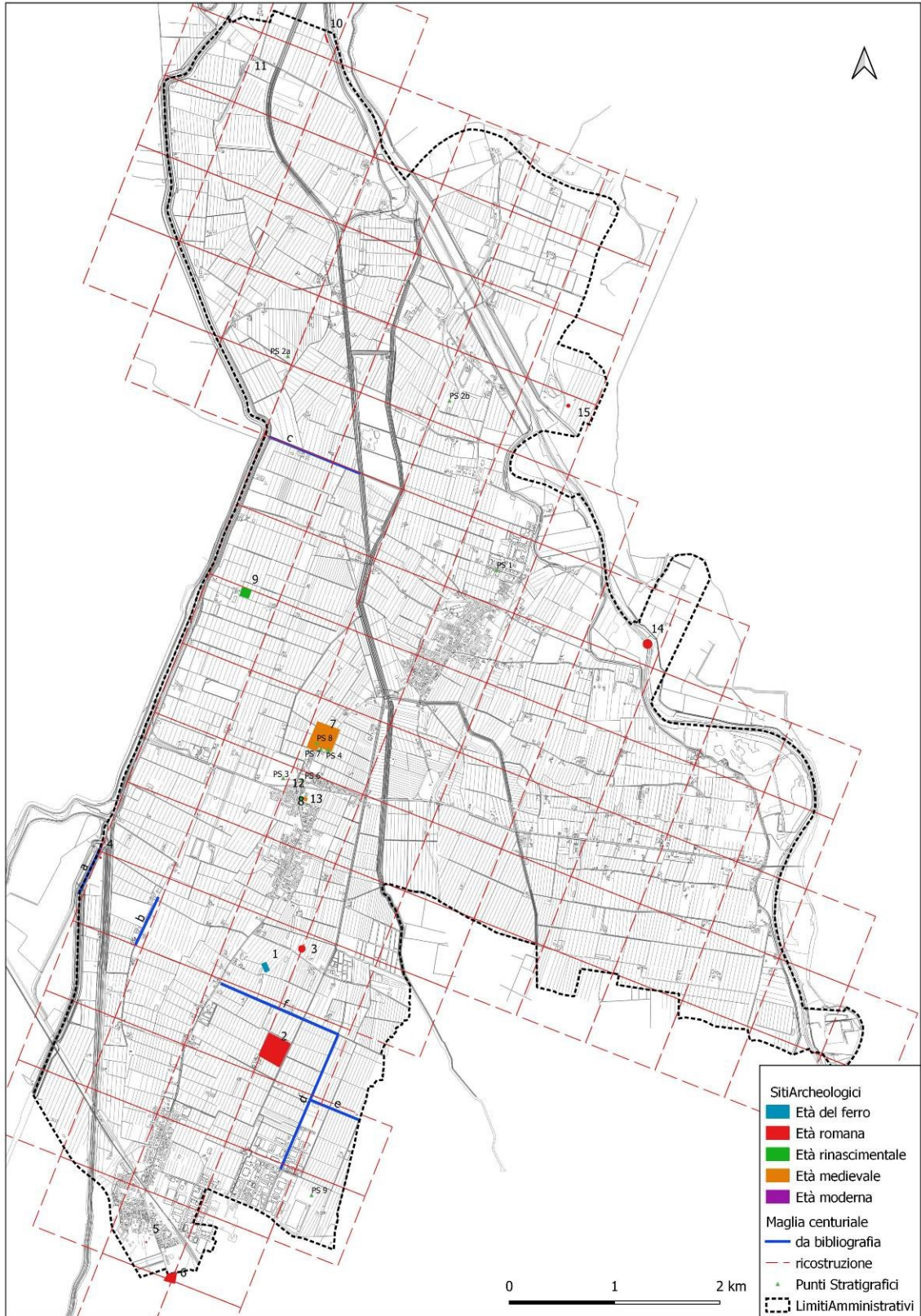


Fig. 24: Tavola con indicazione dei siti noti, dei punti stratigrafici e della maglia centuriale

3.4.Cenni sull'età medievale e moderna

Nel 760 d.C. Sala viene ricordata per l'esistenza di un castello, in un documento riguardante una donazione di sette monasteri fatta da Astolfo e Desiderio, re dei Longobardi, a Montecassino. In questo documento, a proposito del monastero di San Vitale di Reno, si cita un *monasterium (...) S. Vitalis (...) in Curte Calderaria prope castrum Sala*".⁴¹

Nel 751-752 d.C. a Nonantola il longobardo Astolfo fonda un monastero. Sala fa parte del disegno espansionistico ed appartiene a Nonantola nella forma medievale del vassallaggio⁴²

Le fonti documentarie ricordano nel 851 d.C. l'atto di vendita che un prete bolognese, Willari o Willario, fa di terreni posseduti ad ovest del Reno, specialmente a Sala, al conte Auterammo. Alla fine del IX secolo le terre di Auterammo passano ai fratelli Rodolfo, Geroino e Vicordo. Nel 892 i terreni di Sala sono donati da Vicordo ad un monastero che li trasmette al capitolo parmense, queste terre finiranno infine al convento di S. Maria di Reno presso Casalecchio.

Alla fine del X secolo sul territorio di Sala domina ancora Parma: lo testimonia l'atto di concessione di Sigifredo II ad Officia di tutti i beni venduti alla chiesa di Parma. Tali beni consistevano nella metà del castello di Sala con la sua cappella e nella metà dell'omonima corte annesse le pertinenze, comprendenti Marzolino, Vico Frascario, Luciolini, Zenerigolo, "*Argene ubi dicitur corte de Rimpaldo (Castel D'Argile forse), Runcalie ubi dicitur Pulicino (l'odierno Riolo).*"

Per il periodo carolingio i documenti sono pochi, essi consistono soprattutto in atti testimonianti cessioni di beni e diritti fiscali a fedeli, laici, abati, vescovi. Il potere passa in mano ai vescovi. Nel 982 Ottone II conferma ai canonici di Parma, interessati ai possessi di Sala, tutti i loro beni, concedendone anche la relativa immunità. La stessa immunità viene confermata da Ottone III ai canonici di Parma nel 996. In questo atto si menziona un "*castellum de Sala cum suis pertinentibus et cum mansionibus que sunt in suburbano territorio Ferrarie*"⁴³

Nel placito del 18 giugno 1051 Bonifacio, marchese di Toscana, padre di Matilde di Canossa, stabilisce a Spilamberto il diritto di Cadolo, vescovo di Parma, sulla metà della corte, del castello e della cappella di Sala. Sulla cappella precisa "*quae est edificata in onore Sancte Eufemie...infra eodem castro.*"

⁴¹ FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, p. 20.

⁴² FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, p. 21.

⁴³ FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, pp. 23-24.

I legami tra la famiglia Sala e Matilde sono confermati dalla presenza di alcuni membri della famiglia Sala in atti matildici. Il castello di Sala diventa Contea. All'interno del castello alcuni documenti testimoniano la presenza di una chiesa, dedicata a S. Eufemia.

In questo periodo avviene la riedificazione della chiesa plebana, documentata da una lapide, di fine XI secolo: nel 1096 si costruisce una nuova pieve, che ne sostituisce una più antica. Si tratta di una pieve dedicata alla Madonna, San Michele, San Biagio e San Giovanni.

All'inizio del XIII secolo Bologna si impossessa dei territori di Sala: il castello viene distrutto, ma rimane una torre. Inizia la diaspora dei conti di Sala. Subentra la famiglia degli Aigoni da Modena e Sala prenderà il nome di Sala Aygonum.⁴⁴

Nella metà del XIV secolo vi è una transizione di terre in cui Cristoforo del Poggio, arciprete di Sala, partecipa: molti terreni posti nel comune di Sala, e distintamente quelli ove era il fabbricato del castello di Sala, di cui manifesti vestigi rimangono nella torre e nei terrapieni all'intorno del luogo ove ora è la Cascina, diventano proprietà di San Salvatore di Bologna.⁴⁵

Nel XIV secolo il territorio bolognese viene diviso in vicariati che sono: Castelfranco, S. Giovanni in Persiceto, S. Pietro in Casale, Budrio, Castel S. Pietro, Monzuno, Savigno. Sala appartiene al vicariato di San Giovanni, come afferma il Capitolato del 1352, definita "*comune Padulis Sale*". Nel XV secolo del castello di Sala rimane solo la torretta circondata dal terrapieno e da un fossato noto nei documenti d'archivio come *castellatium*, termine che designa castelli abbandonati.⁴⁶

⁴⁴ FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, p. 33.

⁴⁵ FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, p. 33; Trombelli G.C. Memorie storiche concernenti le due canoniche di S. Maria di Reno, S. Salvatore insieme unite, Bologna 1752.

⁴⁶ ZANARINI 1985, p. 145. FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, p. 31. Il castello di Sala secondo la testimonianza di Rivani G., che risale al 1963, si trova in località Cascina, dove nel 1960 si notava un rialzo di terreno.

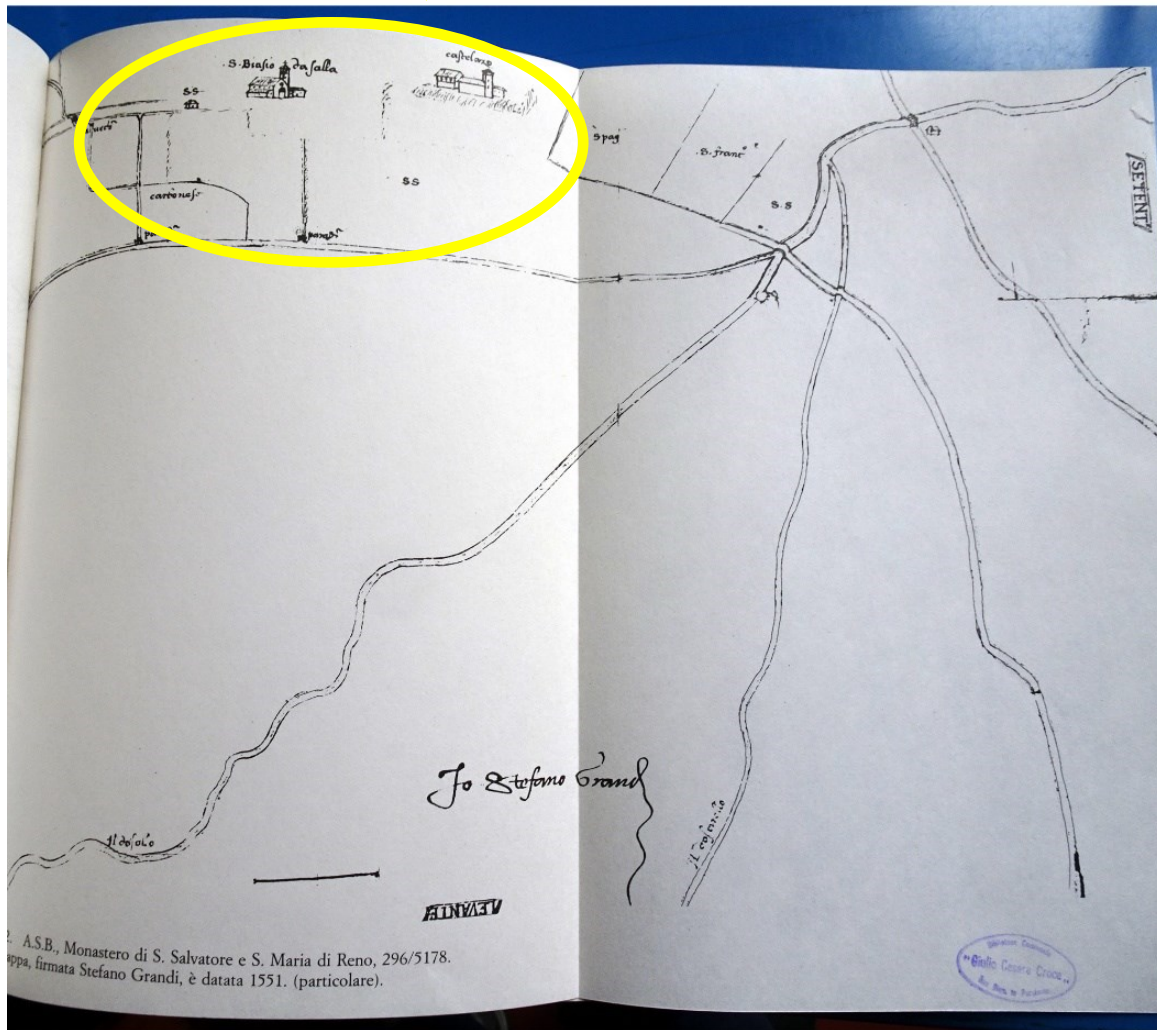
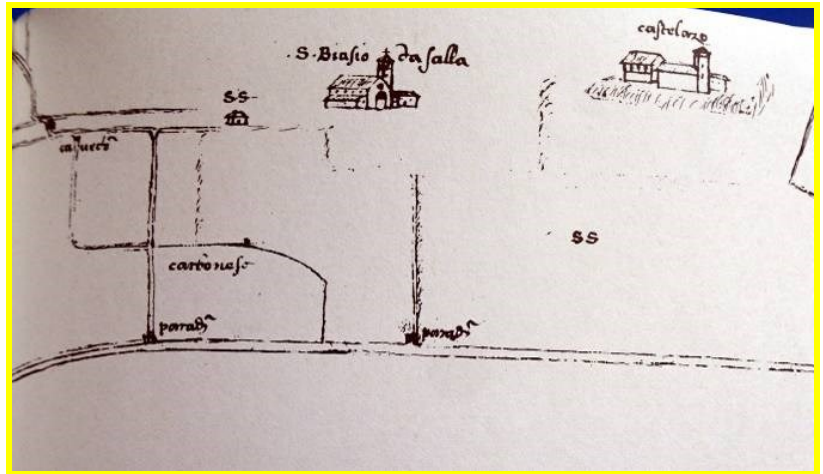


Fig. 25: Archivio di Stato di Bologna, 1551, Monastero di San Salvatore e Santa Maria di Reno, 296/5178. Chiesa plebana di Sala e castrum di Sala. Immagine tratta da ZANARINI 1985.

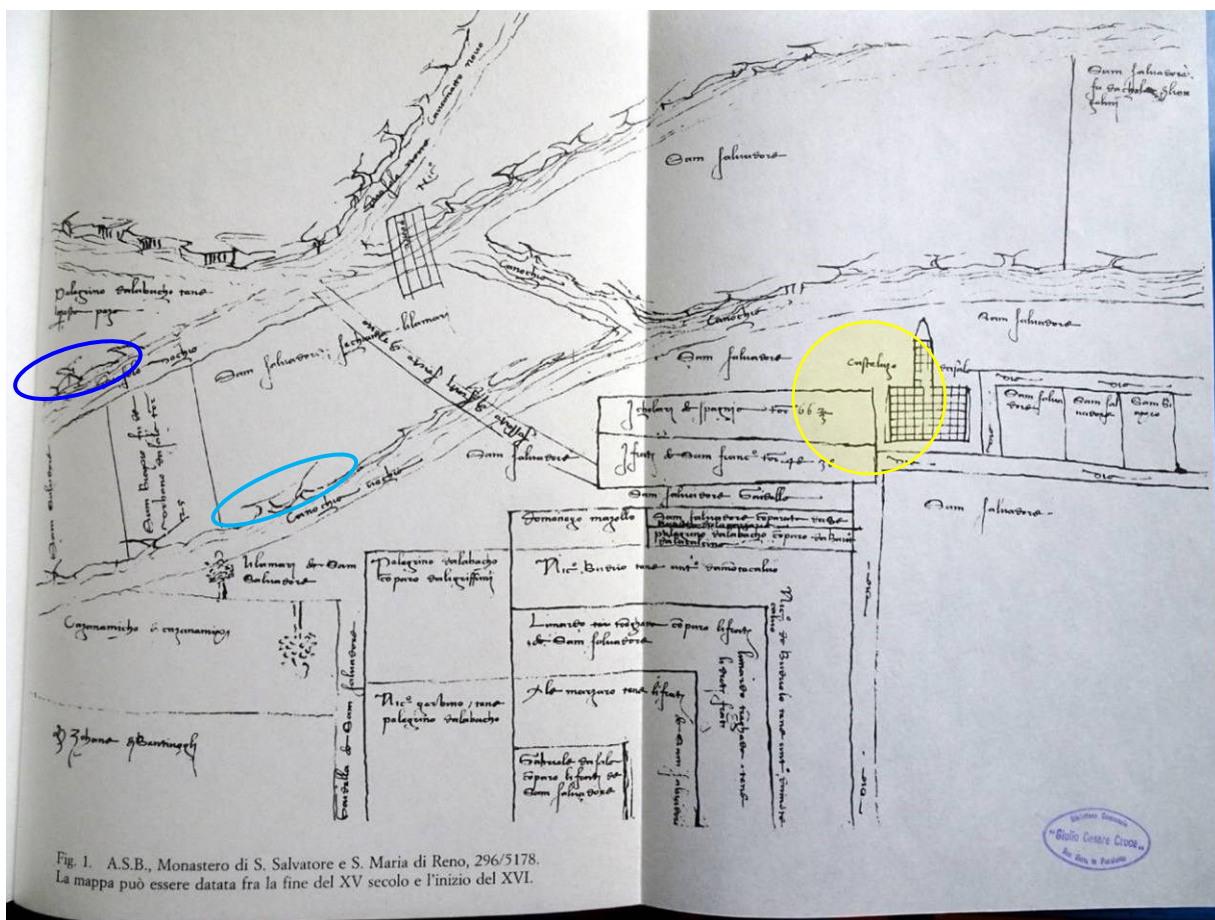


Fig. 1. A.S.B., Monastero di S. Salvatore e S. Maria di Reno, 296/5178. La mappa può essere datata fra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI.

Fig. 26: Archivio di Stato di Bologna: Monastero di S. Salvatore e S. Maria di Reno. Mappa datata tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI secolo. In giallo è indicato il castrum di Sala, in azzurro il corso del Canocchia e in blu il corso del Dosolo. (immagine tratta da ZANARINI 1985)

A partire dal XVI secolo il territorio di Sala era in mano a qualche famiglia nobile e agli ordini conventuali religiosi, in particolare al convento femminile di Santa Maria degli Angeli e al convento di San Salvatore a Bologna. Il Monastero di Santa Maria degli Angeli con la chiesa sono eretti grazie ad Andrea Bonfigli il 4 febbraio 1567. La sede originaria del monastero corrisponde all'attuale edificio di Palazzo Minelli. Le notizie storiche riguardo questo monastero sono contenute in Guidicini, *Miscellanea storico-patria bolognese*, Bologna 1872. Per la cifra di dodicimilalire viene comperato un vecchio convento, cui si aggiungono varie case. Il convento definito come "uno dei più vasti e ricchi di Bologna" passa dalla proprietà delle suore domenicane di Val Pietra, dette poi della Maddalena, alle Suore di Santa Tecla per la cifra di lire quattrocento: la chiesa consacrata il 16 aprile 1570 accoglierà nel giugno 1798 le Suore di Gesù e Maria, con l'obbligo di mantenerle. L'ordine verrà soppresso nel 1799 con Napoleone. Le Suore di Santa Maria degli Angeli costituiscono un ordine particolarmente ricco: hanno un'azienda di 200 ettari. A testimonianza delle fonti scritte si

portano le cartografie settecentesche, in cui, oltre al monastero vero e proprio, sono cartografati gli stabili e una fornace, definiti con il toponimo “degli Angeli”. Nel 1611 vengono donati alle religiose parte del territorio e una costruzione in località Bagno di Piano appartenenti alle eredità dei Signori Bonfigli. Nei documenti sono riportati i tipi di coltura esistenti nel territorio: canapa, uva, fasoli, miglio e melega.⁴⁷ Tra le famiglie nobiliari di Sala ci sono i Zambeccari che fanno parte del collegio dei nobili di Bologna che avevano molti possedimenti nella zona di San Giovanni in Persiceto e a Sala stessa, tra cui la villa in località Bagno di Piano. Alla fine del 1700 con Napoleone si procede alla soppressione dei beni ecclesiastici. Con decreto del 12 maggio 1810 è resa definitiva la soppressione dei conventi di frati e monache esistenti nel territorio bolognese.

3.5. Viabilità storica ed edifici storici

La viabilità storica viene ricostruita sulla base delle indicazioni fornite dalle tre piante topografiche settecentesche che sono divise in “Comune di Sala”, “Comune di Bonconvento” e “Comune di Bagno di Piano”.

Di seguito si elencano i nomi delle vie attuali che formano i tracciati delle strade individuate nelle carte settecentesche e di epoca successiva. Si descrivono brevemente le principali strutture architettoniche presenti lungo i suddetti tracciati viari. Questo studio tiene conto delle cartografie pubblicate nel PUG del comune di Sala Bolognese nel 2022.⁴⁸

Le attuali via Sacerno, via A. Gramsci, via della Pace, via Bagno formano un lungo asse viario documentato nella cartografia settecentesca che attraversa i centri abitati di Sala e di Padulle. Lungo questo asse viario, che procede con orientamento sud-ovest/nord-est lungo il territorio di Sala Bolognese, si trovano importanti edifici storici, alcuni dei quali coprono un arco cronologico che va dall'età medievale all'età moderna.

Villa Terracini/Manzoni, complesso architettonico sette-ottocentesco: via Gramsci 317, scheda 72, oratorio; via Gramsci 315, scheda 73, villa/palazzo; via Gramsci 317, barchessa-cavallerizza, scheda 74; via Gramsci 315, barchessa, scheda 75; via Gramsci 315, oratorio, scheda 76.

Cappellina di Sala Bolognese, oratorio settecentesco dedicato a S. Viola, via Cappellina 1, scheda 78.

Complesso della Certosina, edificio, via Gramsci 120, scheda 79.

Complesso della Certosa, distrutto quasi interamente durante la seconda guerra mondiale, dipendeva dalla certosa di San Girolamo di Bologna, diviene nella prima metà del

⁴⁷ FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, p. 55.

⁴⁸ Catalogazione dei beni di interesse storico-architettonico, PUG. 2021, Vers. 01 del 28/06/2022.

XIX secolo palazzo di villeggiatura⁴⁹ situato in via Gramsci 141, scheda 80, oratorio; via Sant'Antonio 9, scheda 105, portale della Certosa; via Gramsci 157, scheda 126, torre; via Gramsci 171, scheda 128, torre.

In posizione opposta rispetto alla Certosa nella cartografia storica si segnala Palazzo Casa Bianca, distrutto durante la seconda guerra mondiale.

Basilica romanica di Santa Maria Annunziata e San Biagio, via Gramsci 51, scheda 83.

Nell'XI secolo avviene la riedificazione della chiesa plebana, documentata da una lapide: nel 1096 si costruisce una nuova pieve, che ne sostituisce una più antica. Si tratta di una pieve dedicata alla Madonna, San Michele, San Biagio e San Giovanni.

La chiesa plebana di Sala fu unita stabilmente a San Salvatore nel 1503 e venne restaurata nel 1517. La chiesa plebana subì consistenti trasformazioni agli inizi del XVIII secolo e tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX secolo.⁵⁰ Una notizia del 1928 testimonia il rinvenimento di tombe alla cappuccina in laterizi probabilmente anteriori la ricostruzione romanica del 1096 poiché si trovano in parte sotto alle fondazioni della chiesa stessa. Le tombe furono asportate ed una di queste è stata ricostruita dentro alla chiesa. Nel 1924 viene demolito il campanile che gravava sull'absidiola settentrionale, qui si è trovata traccia di un campaniletto a vela.⁵¹ Si vedano i siti 8 e 13 della cartografia archeologica.

Cassina nuova, edificio settecentesco, via Gramsci 18, scheda 54.

⁴⁹ FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, p. 122.

⁵⁰ Rivani in FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, pp. 101-106

⁵¹ Rivani in FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, pp. 110-111

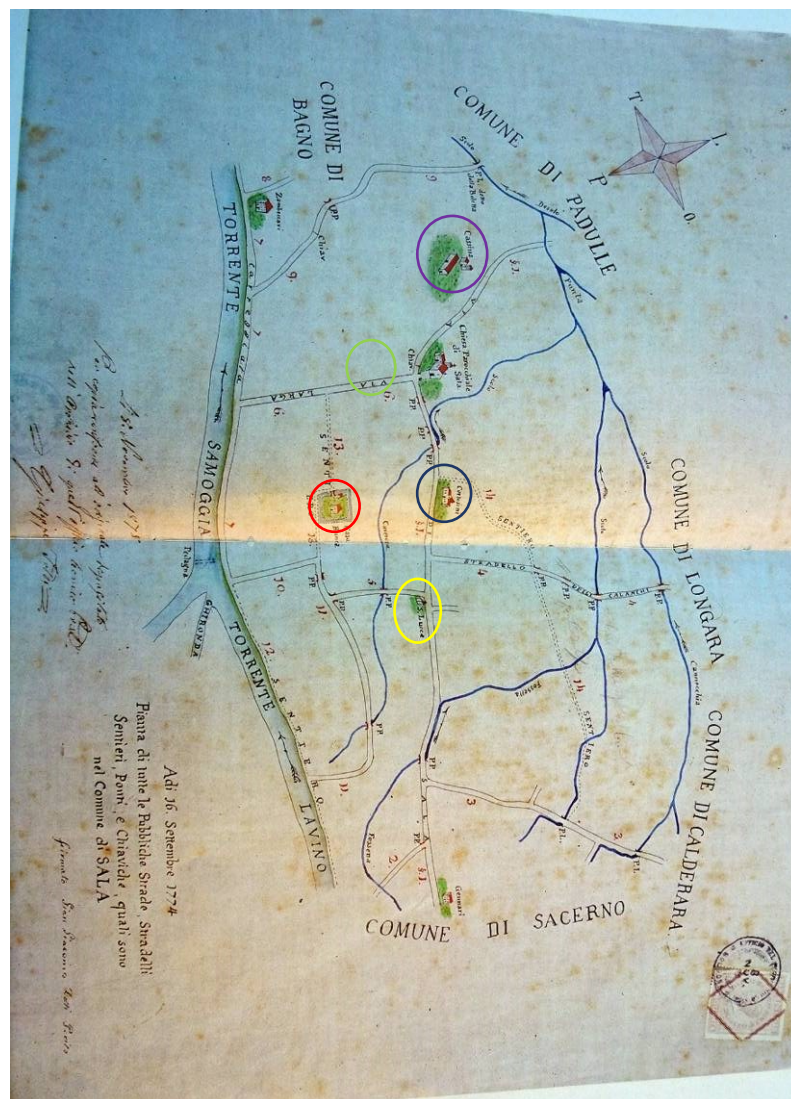


Fig. 27: Carta del 1774, in giallo è indicata la Cappellina di Sala Bolognese (scheda 78), in blu la Certosa (schede 80, 105, 126, 128), in rosso il Palazzo Cà Bianca che non trova riscontro tra i beni tutelati, in verde la Chiesa Parrocchiale di Sala (scheda 83), in viola Cassina (scheda 54). Immagine tratta da FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987

Nel territorio sud orientale di Sala Bolognese risulta cartografata già nelle piante settecentesche l'attuale via Longarola che affianca il corso del fiume Reno e con andamento irregolare raggiunge Padulle. Lungo questo asse viario si trovano importanti edifici storici, alcuni dei quali coprono un arco cronologico che va dall'età medievale all'età moderna. Da via Longarola si dipartono alcune strade orientate est-ovest che tagliano il territorio e, nella cartografia settecentesca, sono affiancate da edifici civili e religiosi. Attualmente queste strade sono denominate via Longarola, via Chiesa, via Frabetti, via Matteotti, via Gatti, via Donelli. Lungo queste strade si segnalano sia edifici storici ancora esistenti e tutelati che

trovano riscontro nella cartografia settecentesca, sia edifici cartografati nelle carte settecentesche che non trovano riscontro nella cartografia attuale.

Palazzo Campori di impianto settecentesco, situato in via Longarola 41, schede 67 e 114.

Chiesa parrocchiale di San Biagio a Bonconvento, via Longarola 23, schede 63-64.

Le notizie storiche sulla chiesa risalgono al XIV secolo quando è nota una chiesa con il titolo di S. Maria di Bonconvento “de Terra Canetolo”. Nel 1366 era nel plebanato persicetano. Diviene parrocchia nel XV secolo. L’architettura della prima chiesa è descritta come una capanna con tre altari, che in ormai cattivo stato di conservazione viene ricostruita nel 1786.⁵² Si riporta la notizia dell’esistenza di un supposto castello detto Canitolo, in prossimità del corso del Reno. Il castello nel 1157 passò sotto Bologna. Questo castello, secondo Salvioli, era situato vicino all’attuale chiesa di San Biagio. Da cui il significativo toponimo conservato in un piccolo podere denominato il Castello o il Castellazzo. Non sono note altre attestazioni anche di tipo archeologico.⁵³

Si segnala inoltre Casino Rinaldi, di impianto settecentesco, in via Matteotti 51, scheda 109.

Lungo il tracciato attuale di Via Longarola, nel tratto orientato est-ovest, indicato nella pianta del 1774 come “via pubblica” sono segnalati una serie di edifici civili e religiosi contraddistinti dai seguenti toponimi: “Padri della Certosa”, “Signora Marta Campora”, “Certosa”. Tali edifici non trovano riscontro tra i beni storico architettonici tutelati nel Pug.

Lungo il tracciato attuale di via della Chiesa, cartografata nella pianta del 1774 come via pubblica, sono indicati una serie di edifici denominati Campora che non trovano riscontro tra i beni storico-architettonici tutelati nel Pug.

Lungo via Frabetti attuale, cartografata nella pianta del 1774 come stradello pubblico, nella pianta settecentesca sono indicati una serie di edifici denominati Caprara, Compagnia di S. Sigismondo, Campora, Sig. Giordani, Sig. Dottore Parmegiani che non trovano un riscontro tra i beni storico architettonici tutelati. In questa via risultano tutelati l’oratorio di San Giuseppe, in via Frabetti M. 3, scheda 61 e la casa del fondo S. Giuseppe, in via Frabetti M. 7, scheda 111.

Lungo il tracciato attuale di via Gatti, cartografata nella pianta del 1774 come stradello pubblico, sono indicati una serie di edifici denominati PP della Carità, Sig. Co Cavalca, Sig. Zanolì, Casa della Chiesa che non trovano un riscontro tra i beni storico architettonici tutelati.

⁵² Anonimo in FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, pp. 118-119.

⁵³ FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, pp. 117-118.

Lungo il tracciato di via Donelli, cartografata nella pianta del 1774 come stradello pubblico, sono indicati una serie di edifici che non trovano un riscontro tra i beni storico architettonici tutelati a parte forse per Rinaldi che può corrispondere agli edifici denominati casa colonica ed elementi congiunti, in via Longarola 28, schede 46, 47, e Suore degli Angeli che forse corrisponde all'edificio in via Donelli 29, scheda 48.

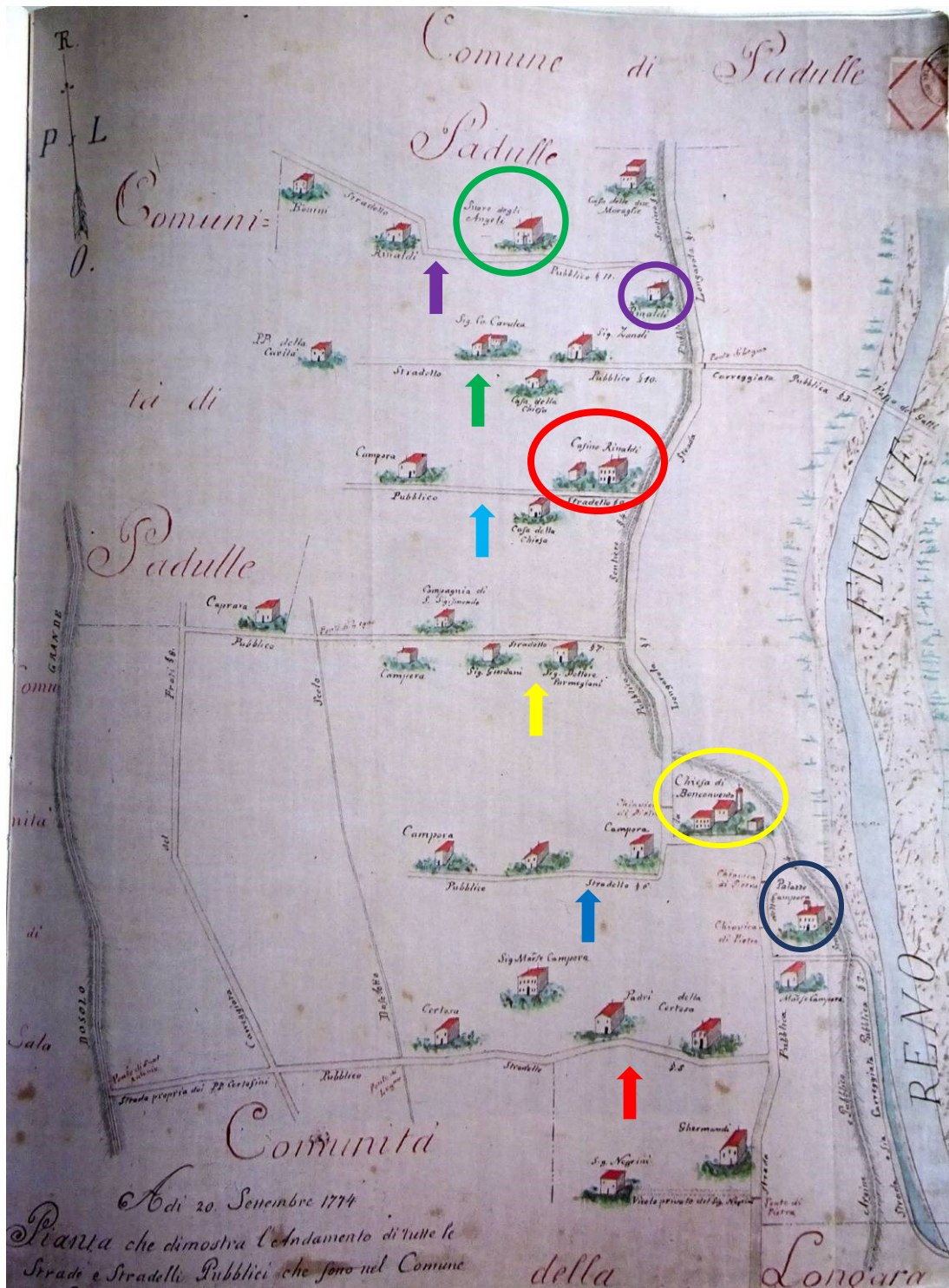


Fig. 28: Carta del 1774, in blu è indicato Palazzo Campori (schede 67, 114), in giallo è indicata la Chiesa di Bonconvento (scheda 63-64), in rosso è indicato Casino Rinaldi (scheda 109), in viola è indicata casa Rinaldi (schede 46-47?), in verde un edificio appartenente al monastero delle Suore degli Angeli. La freccia rossa indica l'attuale via Longarola, la freccia blu indica l'attuale via della Chiesa, la freccia gialla indica l'attuale via Frabetti, la freccia azzurra indica l'attuale via Matteotti, la freccia verde indica l'attuale via Gatti, la freccia viola indica l'attuale via Donelli. Immagine tratta da FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987.

Per quanto riguarda il territorio settentrionale di Sala Bolognese la viabilità settecentesca, riportata nelle cartografie storiche, corrisponde sostanzialmente a quella attuale. Rispetto alle cartografie settecentesche la modifica principale nel territorio rilevato è costituita dal nuovo tratto rettilineo del fiume Reno che taglia il territorio del comune di Sala dalla chiesa di Bagno in Piano fino a Palazzo Zambeccari. Tale tratto fluviale costituisce una significativa deviazione del corso del Reno, scavata nel 1887, con cui si esclude l'ampia ansa che il fiume fa a nord-est.⁵⁴

Le attuali via Reatti e via Suore, che formano una sorta di parallelepipedo, sono presenti già nella cartografia settecentesca.

Nella cartografia settecentesca viene inoltre rilevata una fornace ed un monastero, riferibili alle Suore degli Angeli.

Il monastero delle suore degli Angeli è identificato con Palazzo Minelli, complesso a corte chiusa risalente al XV secolo, situato nell'attuale via Reatti 5, scheda 25, con cappella settecentesca, in via Reatti 5, scheda 24. Invece la zona della fornace può presumibilmente corrispondere all'area di case coloniche individuate a nord est del territorio nelle schede n. 20, in via Suore 10 e n. 19 in via Suore 12.

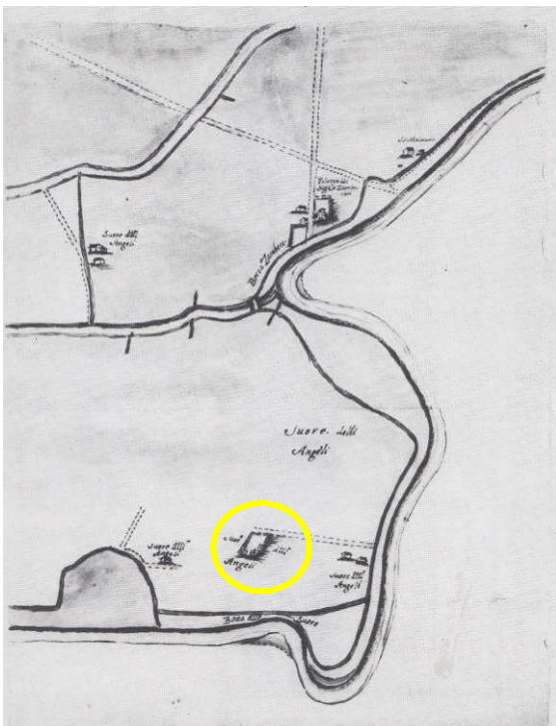


Fig. 29: Cartografia in cui è riportato il rilievo del Monastero della Madonna degli Angeli, attuale Palazzo Minelli. Nella cartografia si notano altri edifici pertinenti al monastero. Immagine tratta da FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987

⁵⁴ FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, pp. 289-300.

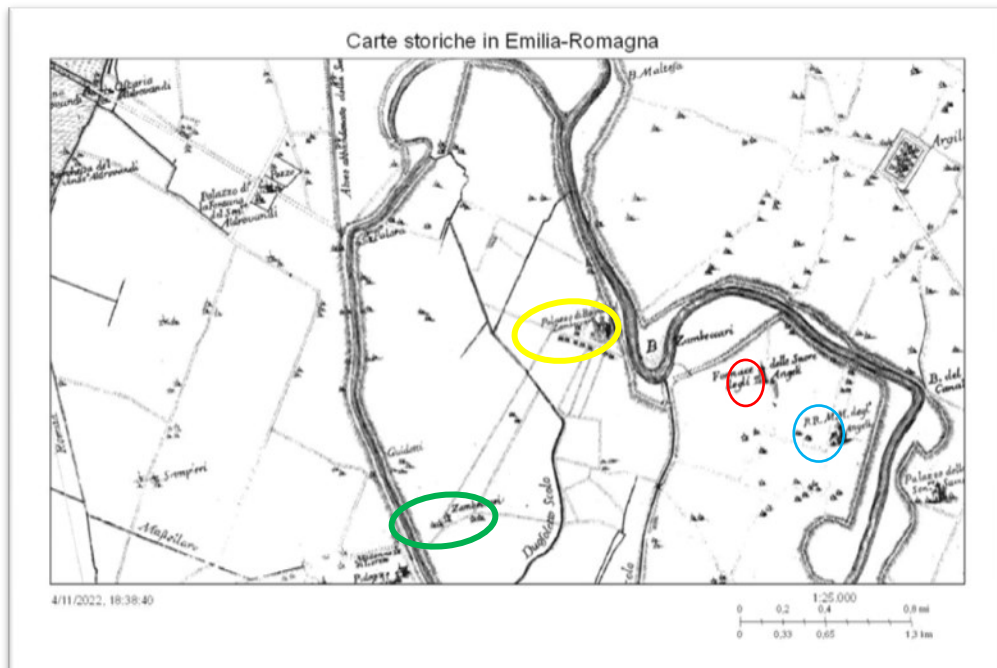
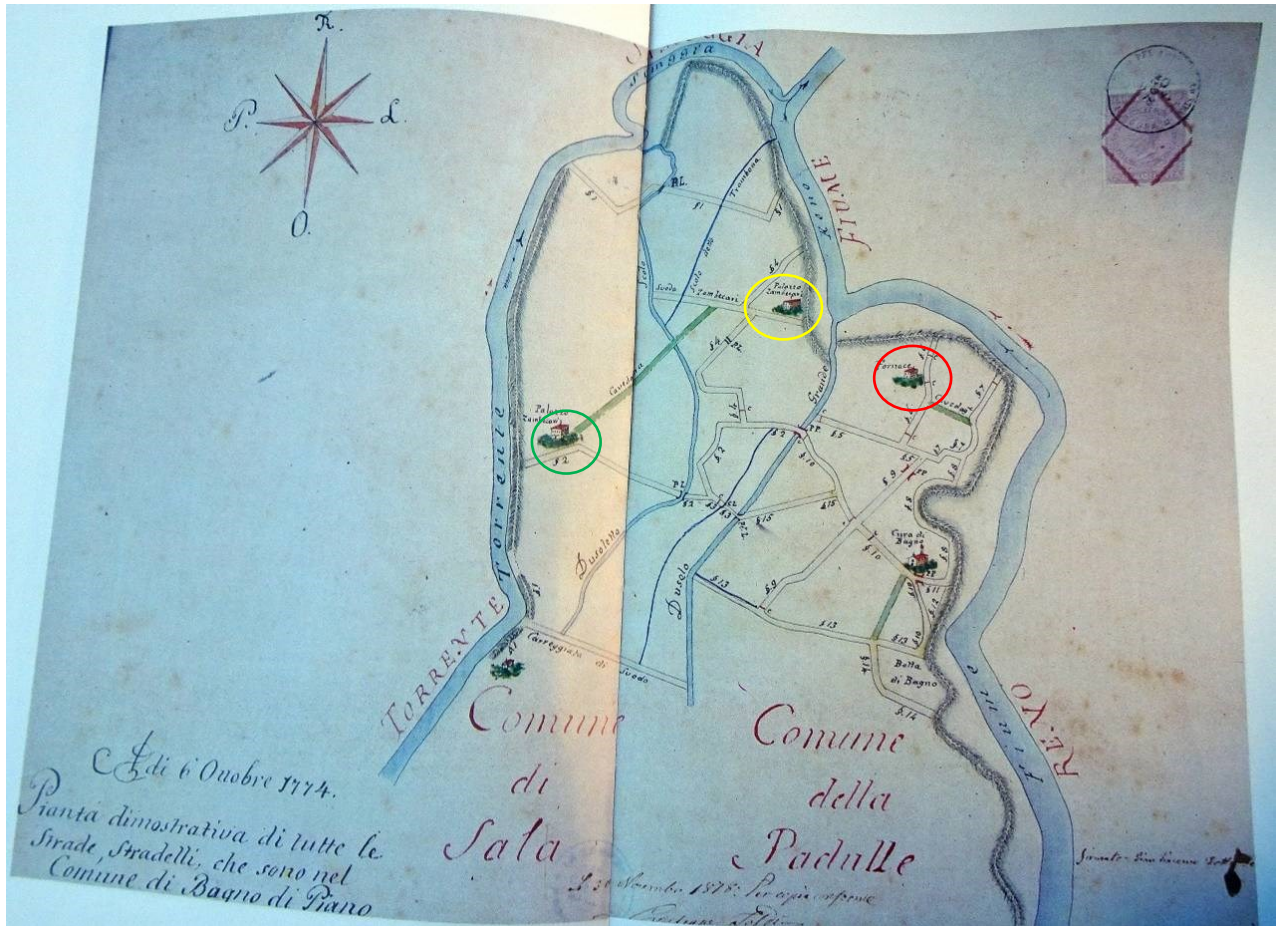


Fig. 30: Cartografia del 1774 in alto, Cartografia del 1742 in basso. Il cerchio rosso indica la fornace, il cerchio azzurro il monastero delle Suore degli Angeli, il cerchio giallo indica Palazzo Zambecconi, scheda 6, il cerchio verde indica Palazzo Zambecconi, scheda 4. Immagine tratta da FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987.

La viabilità che collega la chiesa di Bagno all'area nord occidentale del territorio è formata dalle vie Palazzazzo, via Carline, via Barabana, Via Conte che conduce a palazzo Zambecari. Da palazzo Zambecari via Rosti e via Barbana conducono verso la zona del Samoggia. Tali strade riprendono i tracciati settecenteschi

Nelle cartografie settecentesche, in questa porzione di territorio, vengono rilevati Palazzo Zambecari, che è una villa/palazzo con quattro torri angolare di impianto cinquecentesco, situato in via Conte 12, scheda 6. Attorno al palazzo si trovano gli edifici rustici schedati come 7, 8, 145, 146.

Un documento del XIII secolo riporta l'esistenza di una chiesa di Santa Maria de Castro Bagno. Non vi sono evidenze di tipo archeologico che consentano di supportare l'esistenza di un castrum medievale nel territorio di Bagno. Secondo alcuni la zona del castrum potrebbe essere identificata con Palazzo Zambecari⁵⁵, che nelle cartografie di età rinascimentale è rappresentato con un muro di cinta.

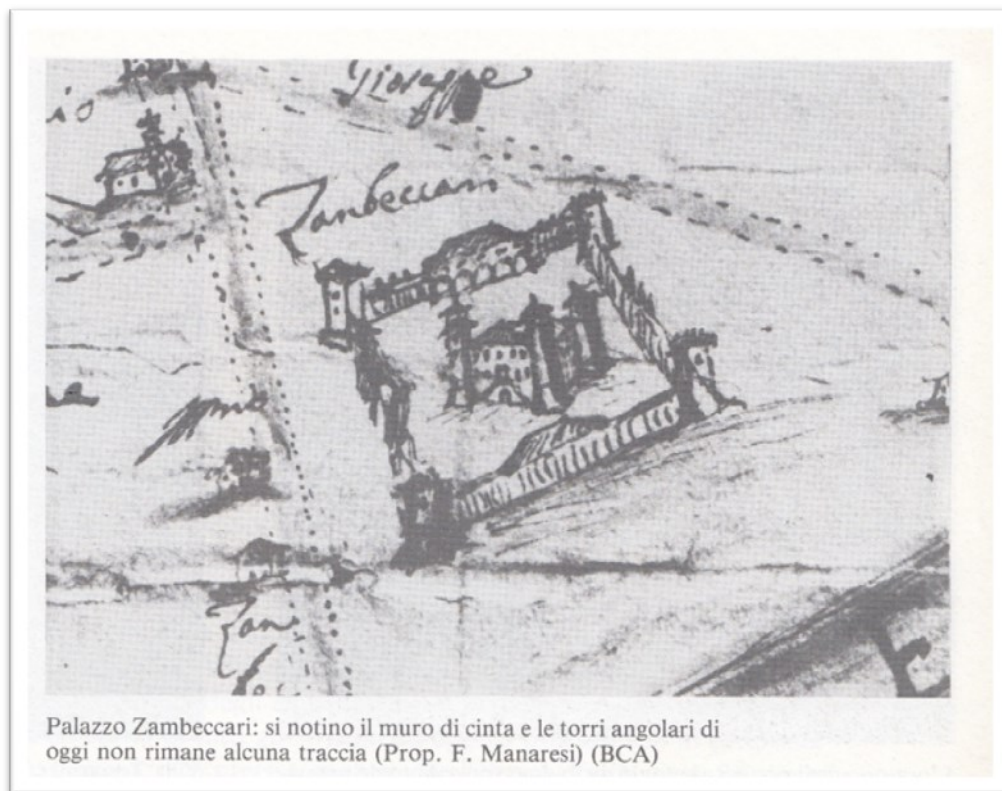


Fig. 31: Immagine tratta da FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987

La corte di Palazzo Zambecari è collegata da una lunga cavedagna, attualmente ricalcata da via Barbana, che conduce ad un edificio cartografato anch'esso come Palazzo

⁵⁵ MONTI 2000, pp. 28-29.

Zambeccari e catalogato nel PUG come “Torre annessa ad un edificio agricolo del XVI secolo”, in via Carline 67, scheda n. 4.

Nella parte centrale del territorio di Sala si segnalano i seguenti edifici: San Michele Arcangelo di Bagno di Piano, che fu eretto ed istituito come parrocchia nel 1521, descritto nella scheda 32 in via Palazzazzo 10; la Chiesa di Santa Maria Assunta di Padulle originariamente del XIV secolo che è stata restaurata nella struttura attuale tra il 1874 ed il 1892, scheda n. 40, via Pace 9.

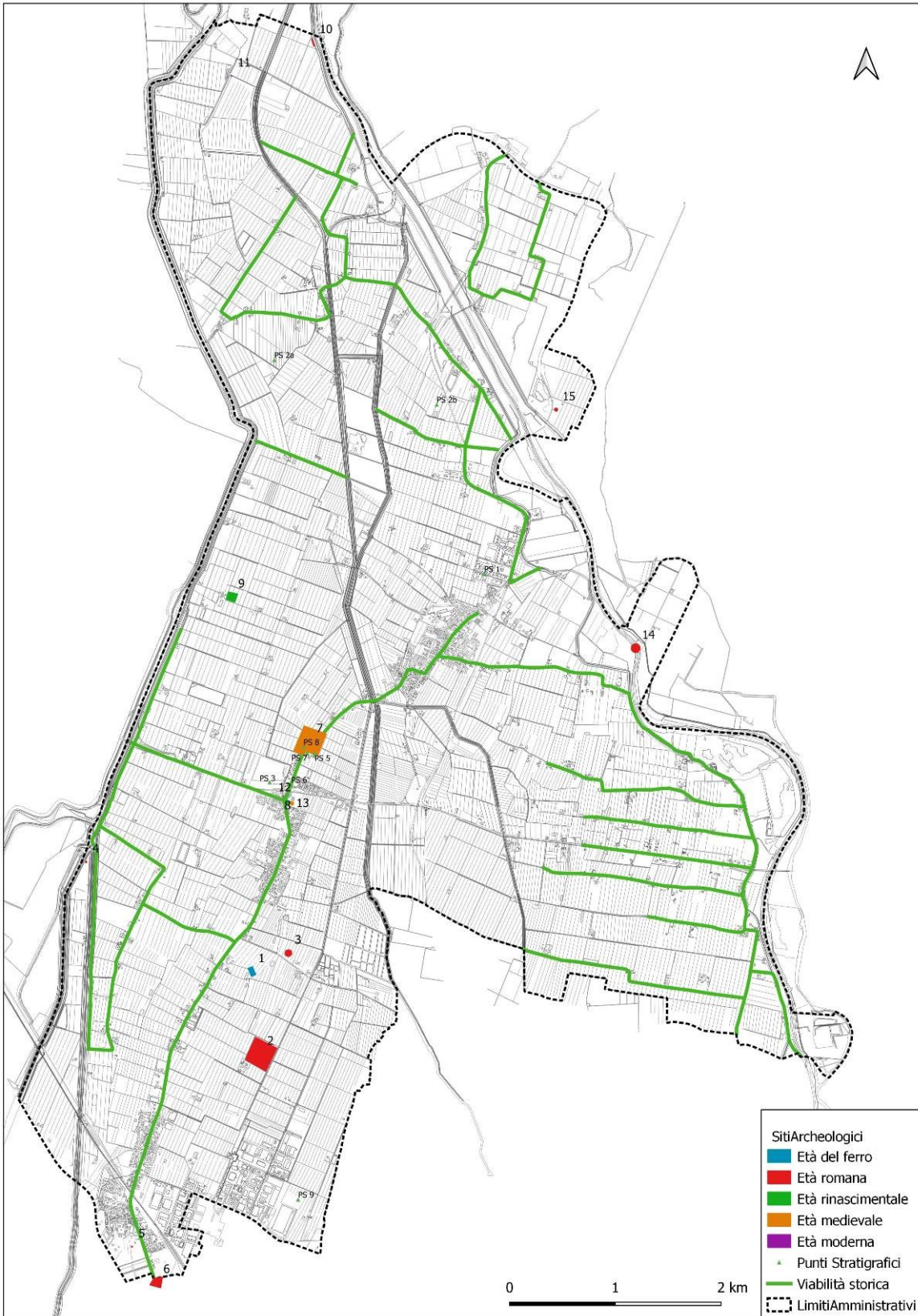


Fig. 32: Tavola con ricostruzione della viabilità storica

3.6.Cenni sui Corsi d'acqua

Nell'estimo del monastero di S. Maria e S. Salvatore del 1304 si precisa che “le terre di Sala a causa delle guerre ma pure della vicinanza del Samoggia del Dosolo e della Canocchia sono abbandonate dai coloni e non danno alcun frutto”

In una mappa del XVI il castellazzo di Sala è raffigurato su un rialzo del terreno.

Nel XV secolo escavazione di due nuovi alvei per il Dolosolo e della Canocchia.

XVII secolo mons. Domenico Rivara descrive grossi danni a causa delle alluvioni.

Documenti cartografici del XVIII secolo attestano il persistere di zone umide lungo il corso del Dosolo, della Canocchia e della zona denominata “prati di Sala” su cui sorgeva la pieve di San Biagio.

Nel 1887 il Governo effettuò il drizzagno del Reno nella zona di Bagno di Piano.⁵⁶

⁵⁶ FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987, pp. 289-300.

4. CONCLUSIONI

Il lavoro su territorio del comune di Sala Bolognese ha offerto la possibilità di attuare una revisione al lavoro di catalogazione già presente nel PSC e integrarlo con i nuovi dati archeologici disponibili sino ad oggi ampliando lo studio con un'analisi della maglia centuriale e delle tendenze del popolamento anche in epoca medievale, rinascimentale e moderna.

In questo paragrafo si riportano in sintesi i vari passaggi affrontati per arrivare alla redazione di una Carta della potenzialità archeologica e di una Carta della tutela archeologica per il comune di Sala Bolognese

Il lavoro iniziale è consistito nella **raccolta di dati bibliografici** che si può sintetizzare in alcuni punti fondamentali:

- reperimento di bibliografia sulla storia e sui siti archeologici ed in generale storici di Sala Bolognese;
- consultazione dell'archivio storico della Soprintendenza;
- consultazione dell'archivio della biblioteca di Sala Bolognese e San Giovanni in Persiceto;
- consultazione della cartografia storica;
- consultazione della cartografia IGM.

La raccolta dei dati ed il loro studio hanno consentito di **individuare siti archeologici e alcuni siti storici**. Si è approfondito anche il tema dei tracciati viari che risultano particolarmente importanti per la conoscenza del territorio.

L'elaborazione finale della raccolta dati è confluita nella creazione di una **Carta delle evidenze storiche archeologiche** creata su piattaforma SIT, con schede descrittive.

La revisione della Carta già esistente (SB_T2a-e) ha permesso quindi di approfondire quanto già inserito, integrando con dati di archivio revisionati e dati più recenti, e di informatizzare tutte le informazioni in modo da creare una piattaforma aggiornabile con gli eventuali nuovi dati disponibili.

Va comunque ricordato che il territorio di Sala Bolognese è abbastanza scarso dal punto di vista della conoscenza archeologica, sia a causa di un territorio che è a prevalenza agricola che offre moderate attività di intervento edile e quindi occasioni di approfondimenti delle conoscenze del sottosuolo, sia soprattutto dovuto alla presenza di forti alluvionamenti che hanno obliterato le tracce più antiche che in alcune parti del territorio si trovano a profondità consistenti.

5. BIBLIOGRAFIA

BATTISTINI 2000 = S. BATTISTINI, *Il territorio di Calderara in età medievale e moderna*, in ORTALLI, POLI, TROCCHI 2000, pp. 237-242.

Bologna 1996 = G. Sassatelli, C. Morigi Govi, J. Ortalli, F. Bocchi, *Bologna. I. Da Felsina a Bononia dalle origini al XII secolo*, in *Atlante storico delle città italiane. Emilia-Romagna*, Bologna 1996.

BOTTAZZI 1988 = G.L. BOTTAZZI, *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in *Vie romane tra Italia centrale e pianura padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia*, Modena e Bologna, Aedes muratoriana, Modena 1988, pp. 149-192.

BOTTAZZI 1990 = G.L. BOTTAZZI, *Il monastero di San Benedetto in Adili. Un profilo di ricerca archeologico-topografica nel pago Persiceta*, in *Strada Maestra. Quaderni della biblioteca comunale G.C. Croce di San Giovanni in Persiceto* 28 (1 settembre 1990).

BOTTAZZI 1991 = G.L. BOTTAZZI, *Programmazione ed organizzazione territoriale nella pianura bolognese in età romana ed alcuni esiti alto-medievali*, in *Romanità della Pianura. L'ipotesi archeologica a S. Pietro in Casale come coscienza storica per una nuova gestione del territorio*. Giornate di Studio. S. Pietro in Casale, 7/8 Aprile 1990, Bologna 1991, pp. 43-93.

BOTTAZZI 1997 = G. BOTTAZZI, *Ambiente ed insediamenti in area bolognese nell'età del bronzo*, in M. Bernabò Brea, A. Cardarelli, M. Cremaschi (a cura di), *Le terramare: la più antica civiltà padana*, Milano 1997, pp. 177-183.

BURATTI, CANDUCCI 2000 = G. BURATTI, G. CANDUCCI, *Siti noti da ricognizione di superficie e fonti archivistiche*, in ORTALLI, POLI, TROCCHI 2000, pp. 149-157.

CALINDRI 1785 = S. CALINDRI, *Dizionario corografico, georgico, orittologico, [...] della Italia composto su le osservazioni fatte immediatamente sopra ciascun luogo per lo stato presente e su le migliori Memorie Storiche e Documenti autentici combinati sopra luogo per lo stato antico*. Opera della Società Corografica, Vol. VI. Pianura del territorio bolognese parte prima, Bologna 1785.

CREMONINI 1989 = S. CREMONINI, *Morfoanalisi della veteroidrografia centese. Approccio semiquantitativo ad un modello evolutivo del dosso fluviale*, in *Insedimenti e viabilità nell'Alto Ferrarese dall'età romana al Medioevo*, Cento 1989, pp.137-175.

CREMONINI 1990 = S. CREMONINI, *Inquadramento geologico-ambientale della pianura bolognese in età romana*, in *CivPad III*, 1990, pp. 93-128.

FORTE, VON ELES 1994 = M. FORTE, P. VON ELES, *La pianura bolognese nel Villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro*, Firenze 1994.

FARNETI POLI, ZANICHELLI 1987 = R. FARNETI POLI, S. ZANICHELLI, *Oltre Padusa nel tempo-Sala, Paese di terra e di acque*, Sala Bolognese 1987

FUOCO, PIZZOLI, SOLA, 1999 = M. FUOCO, P. PIZZOLI, S. SOLA, *L'evoluzione paleoidrografica della pianura compresa tra Samoggia e Reno*, in *Tra Reno e Samoggia: soluzioni per due fiumi*, Bologna 1999, pp. 11-26.

MACCAFERRI 1984 = V. MACCAFERRI, *Il territorio persicetano. Analisi storica dalla centuria al nostro tempo. Un'altra storia di Persiceto e San Giovanni in Persiceto*, San Giovanni in Persiceto (BO) 1984.

MANENTI = C. MANENTI, *Il territorio di pianura della Diocesi di Bologna. Identità e presenza della chiesa. Urbanistica, socio-demografia, edifici di culto e pastorale di un paesaggio in trasformazione*, Bologna 2011.

MONTI 2000 = A. MONTI, *Carta Archeologica di Sala Bolognese. Fase preliminare*. Comune di Sala Bolognese, 2000.

MORICO 2000 = G. MORICO, *L'età del bronzo*, in ORTALLI, POLI, TROCCHI 2000, pp. 11-20.

ORTALLI 1994 = J. ORTALLI, *L'insediamento rurale in Emilia centrale*, in *Il tesoro nel pozzo. Pozzi-deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, a cura di S. Gelichi, N. Giordani, Modena 1994, pp. 169- 214.

ORTALLI 1994 = J. ORTALLI, *L'insediamento rurale in Emilia centrale*, in *Il tesoro nel pozzo. Pozzi-deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, a cura di S. Gelichi, N. Giordani, Modena 1994, pp. 169-214.

ORTALLI 1996 = J. ORTALLI, *Bononia romana*, in *Bologna 1996*, pp. 29-45. Bologna 1996.

ORTALLI, POLI, TROCCHI 2000 = J. ORTALLI, P. POLI, T. TROCCHI (a cura di), *Antiche genti della Pianura. Tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderara di Reno*, Firenze 2000.

PANCALDI, TAMPELLINI 2004 = P. PANCALDI, A. TAMPELLINI, *Le dimore dei signori. Ville e castelli fra Anzola dell'Emilia, Calderara, Crevalcore, Sala Bolognese, Sant'Agata, San Giovanni, San Matteo della Decima*, 2004.

POLUZZI 1995 = L. POLUZZI, Il torrente Samoggia dai tempi più remoti ad oggi, in *Strada Maestra, quaderni della Biblioteca comunale G.C. Croce*, 38-39, 1995, pp. 160-200.

POLI, TROCCHI 2000 = P. POLI, T. TROCCHI, L'età del Ferro, in ORTALLI, POLI, TROCCHI 2000, pp. 21-22.

PSC Comune di Sala Bolognese 2016, Aggiornamento PSC Unione Terre d'Acqua. Sistema insediativo storico – siti archeologici. A cura di Museo Archeologico Ambientale, 2016.

SCHMIEDT 1989 = G. SCHMIEDT, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia*, III, *La centuriazione romana*, Firenze 1989.

ZARARINI 1985 = M. ZANARINI, *Dal castrum al castellatium. L'esempio di Sala Bolognese*, in *Strada Maestra, quaderni della Biblioteca comunale G.C. Croce*, 19, 1985, pp. 143-155.

6. ELENCHI

Elenco 1: Catalogazione dei siti schedati

ID	Indirizzo	Toponimo	Frazione	Tipologia	Periodo	Fase
1		Certosino	Sala Bolognese	Abitato	Protostoria	Età del ferro
2		Conocchietta	Sala Bolognese	Villa rustica	Storia	Età romana
3	Via Calanchi	Casaccia	Sala Bolognese	Villa rustica	Storia	Età romana
4	Ubicazione incerta		Sala Bolognese	Area materiali	Storia	Età romana
5	Ubicazione incerta		Tavernelle	Area materiali	Storia	Età romana
6	Via Ferrovia	Pesa	Tavernelle d'Emilia	Area materiali	Storia	Età romana
7	Via Gramsci	Poderi Cascina, Montanari, San Pietro	Sala Bolognese	Castrum	Storia	Età medievale
8	Via Gramsci		Sala Bolognese	Necropoli	Storia	Età medievale

9	Via Balestrazzi	Podere Santa Margherita	Padulle	Scarico	Storia	Età rinascimentale
10		Bagnetto, Predio Scolo	Bagno di Piano	Area materiali	Storia	Età romana
11		Bagnetto, Predio Guido	Bagno di Piano	Pozzo	Storia	Età moderna
12	Via Gramsci /Trasversale di Pianura (SP3)		Sala Bolognese	Area materiali	Storia	Età romana
13	Via Gramsci		Sala Bolognese	Necropoli	Storia	Età rinascimentale
14	Fiume Reno	Fondo Bertocchi	Sala Bolognese	Necropoli	Storia	Età romana
15	Via Ponte Reno/Via Lame		Sala Bolognese	Area materiali	Storia	Età romana

Elenco 2: Catalogazione dei siti schedati con tutela specifica

ID	Indirizzo	Toponimo	Frazione	Tipologia	Fase	Tutela esistente	Categoria di Tutela proposta
1		Certosino	Sala Bolognese	Abitato	Età del ferro	ai sensi del Piano Strutturale Comunale di Terre d'Acqua, 2009	b1
2		Conocchietta	Sala Bolognese	Villa rustica	Età romana	D.M. 04/10/1994; ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, 2004 - Allegato D, Complesso archeologico num. 67 (art. 8.2 b); ai sensi del Piano Strutturale Comunale di Terre d'Acqua, 2009	b1
3	Via Calanchi	Casaccia	Sala Bolognese	Villa rustica	Età romana	ai sensi del Piano Strutturale Comunale di Terre d'Acqua, 2009	b2
6	Via Ferrovia	Pesa	Tavernelle d'Emilia	Area materiali	Età romana	ai sensi del Piano Strutturale Comunale di Terre d'Acqua, 2009	b2
7	Via Gramsci	Poderi Cascina, Montanari, San Pietro	Sala Bolognese	Castrum	Età medievale	- ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, 2004 - Allegato D, Complesso archeologico num. 68 (art. 8.2 b); ai sensi del Piano Strutturale Comunale di Terre d'Acqua, 2009	b1
8	Via Gramsci		Sala Bolognese	Necropoli	Età medievale	ai sensi del Piano Strutturale Comunale di Terre d'Acqua, 2009	b1
9	Via Balestrazzi	Podere Santa Margherita	Padulle	Scarico	Età rinascimentale	ai sensi del Piano Strutturale Comunale di Terre d'Acqua, 2009	b2

10		Bagnetto, Predio Scolo	Bagno di Piano	Area materiali	Età romana	ai sensi del Piano Strutturale Comunale di Terre d'Acqua, 2009	b1
11		Bagnetto, Predio Guido	Bagno di Piano	Pozzo	Età moderna	ai sensi del Piano Strutturale Comunale di Terre d'Acqua, 2009	b1
12	Via Gramsci/ Trasversale di Pianura (SP3)		Sala Bolognese	Area materiali	Età romana		b2
13	Via Gramsci		Sala Bolognese	Necropoli	Età rinascimentale	ai sensi del Piano Strutturale Comunale di Terre d'Acqua, 2009	b1
14	Fiume Reno	Fondo Bertocchi	Sala Bolognese	Necropoli	Età romana		b1
15	Via Ponte Reno/Via Lame		Sala Bolognese	Area materiali	Età romana		b2